

XVII

NAPOLI

---

---

XVII  
NAPOLI

---

Non si ha notizia di archivio regio in Napoli anteriore all'età sveva. Carlo I, oltre a riporre parte delle sue carte nel Castello del Salvatore, oggi dell'Ovo, e nel Castel Capuano, ne trascinava seco una parte, chiusa in sacchi e cofani, che poi lasciava nei castelli, dove si fermava.

Nel 1280, le fece tutte concentrare in Napoli; ove, nel 1333, dopo varie residenze, trovarono sede stabile nel palazzo già della famiglia di Somma, dirimpetto alla chiesa di S. Agostino, sede anche della r. Zecca, donde l'archivio fu detto della r. Zecca. Il primo regolamento compilato data dal 1347.

Sotto gli Aragonesi e i vicerè, sorsero insieme colle nuove magistrature, nuovi archivi, sparsi da per tutto; i maggiori dei quali il vicerè don Pietro di Toledo, nel 1540, concentrò nel Castel Capuano unitamente a quello della r. Zecca.

A tutti questi archivi, altri se ne aggiunsero per le nuove istituzioni del regno di Carlo di Borbone.

Re Gioacchino Murat, coi decreti 22 dicembre 1808, 11 marzo 1810, 3 dicembre 1811 e col regolamento 16 luglio 1812, dispose l'istituzione di un archivio generale, che doveva comprendere tutti gli antichi archivi e aver sede in Castel Capuano. La gran mole delle scritture costrinse invece a ripartirlo in parecchie località.

Colla restaurazione borbonica venne, il 12 novembre 1818, promulgata la legge organica degli archivi; in virtù della quale l'archivio generale assunse il nome di Grande Archivio, e gli archivi delle badie di Cava, Montecassino, e Montevergine, rimasti nelle medesime secondo le disposizioni della legge di soppressione degli ordini religiosi del 13 febbraio 1807, furono considerati come sezioni dello stesso Grande Archivio; e tali rimasero sino alla co-

stituzione del Regno d'Italia, quando i primi due passarono sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione e il terzo fu trasferito nel Grande Archivio.

La legge organica del 1818, durata in vigore sino al 1875 e per alcune disposizioni ancora osservata, sostituì alla classificazione murattiana delle scritture in tre, e poi, in quattro sezioni, quella in 5 sezioni, denominate dei :

1. - *Reali Ministeri o diplomatica e politica* ;
2. - *Amministrazioni interne* ;
3. - *Amministrazione finanziaria* ;
4. - *Atti giudiziari* ;
5. - *Guerra e marina*.

Le pessime condizioni di conservazione delle carte e la ristrettezza dei locali, adibiti all'archivio in Castel Capuano, provocarono il reale rescritto 25 aprile 1835, che destinava a sede del Grande Archivio l'immenso monastero dei SS. Severino e Sossio, al Pendino; e, dieci anni dipoi, compiutivi gli occorrenti adattamenti, sotto la direzione dell'architetto Ercole Lauria, le scritture vi presero stanza, coprendovi una superficie di mq. 17 000.

Avvenuto il passaggio all'amministrazione archivistica dell'archivio militare, sito a Pizzofalcone (1885), fu di tal locale ceduto il padiglione dell'antico Ufficio topografico militare; sicchè sono oltre 400 le sale, aule monumentali e corridoi, spesso superiori ai 100 m. di lunghezza, che costituiscono l'archivio di Stato; e l'intera superficie dal medesimo coperta misura attualmente circa 25 000 mq., compresi 4 atrii in S. Severino; dei quali sono monumentali il quarto, notevole pel classico loggiato di marmo del sec. XVI, dal quale s'intitola, e il terzo detto del Platano coi celebri affreschi del sec. XV, rappresentanti i vari episodi della vita di s. Benedetto.

Recentissimamente, ad accrescere la vastità dell'archivio, vennero aggiunti circa 40 altri ambienti siti nel locale demaniale del piccolo *Divino Amore*.

Per l'ampiezza della giurisdizione e la quantità di scritture (oltre n. 1 378 000) che vi sono e devono ancora essere versate, tali fabbricati non bastano ormai più al bisogno; e già tentasi di provvedervi coll'aggregazione di altri locali e colla trasformazione di alcuni di quelli esistenti. Nè può dirsi che lo spazio sia inutilmente sprecato, chè manca ancora la maggior parte delle stanze per gli uffizi; e quelle aule che, sin da principio, furono destinate per il museo o l'esposizione dei cimeli, sono state ridotte ad altro uso.

Era intenzione del soprintendente generale, principe di Belmonte,

che diresse il trasporto del Grande Archivio nel locale di SS. Severino e Sossio, di riunire le scritture più preziose e antiche dell'archivio, e specialmente quelle membranacee, in alcune stanze al secondo piano del primo atrio e vi fece fare, nel 1850, dall'artista Raia una elegante scaffalatura di noce. Ma nell'ordinamento degli atti venne ritenuto più opportuno raccogliere tali scritture in una sala sola, vicina alla scuola di paleografia, alla biblioteca e al museo; e quindi in quegli scaffali furono, invece, collocate le carte Farnesiane, venute, nel 1868, dalla Casa reale di Napoli.

A nuova sede di quei cimeli fu prescelta un'ampia e luminosa aula del 2° piano dell'atrio quarto a mezzogiorno verso la nuova via, ora denominata da Bartolommeo Capasso, che insieme colle due aule, che la precedono, fu provveduta di scaffali di noce altrettanto eleganti e severi. Questa nuova aula chiamasi *Sala diplomatica*.

Accanto è la *Scuola di Paleografia*, con scaffali, banchi e cattedra monumentale.

Precede la scuola, la sala della biblioteca, ricca di preziose pubblicazioni, concernenti la storia delle provincie meridionali, e completata da due altre stanzine al terzo piano sull'atrio terzo, che servono da succursali.

Sino a pochi mesi addietro, vicino alla biblioteca erano le due stanze del museo; ma recentemente i cimeli espositivi furono trasferiti altrove e precisamente nel vastissimo e monumentale salone a pianterreno del quarto atrio, già refettorio dei monaci; mentre le due stanze suddette sono state riservate a sala di studio.

Accanto all'antico refettorio è la sala già del Capitolo, ora dei *Catasti* con le volte coperte di preziose pitture di Belisario Corenzio.

Gli uffici della direzione occupano le stanze al primo piano e all'amezzato del quarto atrio, già quartino dell'abate.

Col regolamento del 1875, il Grande Archivio mutò il proprio nome in quello di archivio di Stato, e dal 1891, come tutti gli archivi ugualmente importanti, cessò di essere sede di soprintendenza per divenire direzione.

In anni, a noi più vicini ancora, per ragioni di personale, non sempre approvabili, le sezioni II e III furono riunite sotto l'unico titolo di sezione amministrativa, sicchè presentemente quattro sono le sezioni: *Diplomatica e politica*; *Amministrativa*; *Giudiziaria*; e *Militare*.

Fuorchè gli atti dell'ultima sezione, le carte delle tre altre non furono nè sono raggruppate in locali uniti fra loro, ma sparse in

ogni parte dell' immenso fabbricato secondo la data del loro trasporto o versamento. Pur tentando di rimediare a tale difficoltà, è d'uopo riservare ad una speciale *Guida pratica* la indicazione precisa dell'ubicazione delle singole serie. Noi invece indicheremo quale sia la costituzione delle Sezioni.

La **Sezione I: diplomatica e politica** (oltre 120 000 vol. fasci, fascicoli), comincia colla *Sala diplomatica*, già ricordata.

Nella parte - **A) diplomatica** sono raccolte tutte le scritture membranacee distribuite nei seguenti fondi:

1. - *Pergamene dei monasteri soppressi*, provenienti dagli enti religiosi aboliti alla fine del sec. XVIII o nel periodo francese. Le scritture cartacee corrispondenti sono da ricercarsi nella sezione amministrativa (Finanza). Le pergamene sono ordinate cronologicamente secondo la natura e qualità loro, senza tener conto della provenienza. Vi sono, pertanto, le categorie: *diplomi*, fra i quali alcuni dei duchi di Napoli, dei principi longobardi e normanni; *istrumenti notarili* fra i quali sono quelli dei *curiali* di Napoli e dei notai di Amalfi, Gaeta e Sorrento; *Curia ecclesiastica*, che contiene bolle pontificie, brevi, diplomi vescovili, ecc. Il più antico di questi documenti risale all'anno 748; i più recenti sono del 1798. Giova ricordare che tutti i documenti anteriori all'istituzione della monarchia normanna (1130 furono pubblicati, dal 1845 al 1865, a cura della Soprintendenza generale in 6 volumi intitolati « Regii Archivii Neapolitani Monumenta », ecc.

Fra le pergamene, citate, non sono comprese quelle del monastero di Montevergine (Avellino), collocate nella scuola di paleografia, e, come è stato detto, pervenute all'archivio, nel 1862. Costano di preziosi diplomi, bolle, atti notarili, dal sec. XI al sec. XIX, legati in volumi e disposti cronologicamente, secondo i paesi, ai quali gli atti si riferiscono (vol. 124, fasc. 17).

2. - *Pergamene greche*, pervenute parimente dai monasteri soppressi, o donate dal prof. Michele Baffi; cominciano dall'anno 885 e vanno fino all'anno 1304 - Contengono atti d'imperatori d'Oriente, di protospadari, di antipati, di conti e duchi normanni, e dei tempi svevi e angioini. Per cura ancora della Soprintendenza generale furono pubblicate, nel 1865, sotto il titolo di « Syllabus graecarum membranarum ».

3. - *Pergamene latine trasmesse dai comuni e dalla Cassa ecclesiastica* per ordine del Ministero dell'interno del 26 agosto 1847, ovvero in virtù della legge di soppressione degli ordini religiosi del 17 febbraio 1861, che istituì la Cassa suddetta, surrogata,

nel 1866, dall'Amministrazione del fondo per il culto. L'archivio di Stato curò, nel 1881, la pubblicazione del repertorio delle pergamene della università e città di Aversa (1215-1549); nel 1884, di quello delle pergamene di Gaeta e quindi, nel 1904, di quello delle pergamene di Barletta.

Tutte queste pergamene sono oltre 11 000. Ma è da avvertire che moltissime altre sono, a loro posto, sparse nelle varie serie delle tre prime sezioni.

4. — *Atti della cancelleria sveva e angioina.* Dei primi solo rimane il registro cartaceo di Federico II degli anni 1239-1240 (copia del 1241). Altri frammenti dal 1230 al 1248, trascritti da un napoletano del sec. XIII, si trovano nella biblioteca di Marsiglia, donde li pubblicò il Vinkelmann.

Gli atti della cancelleria angioina sono costituiti dai *registri*, dalle *arche* in pergamena, dalle *arche* cartacee, e dai *fascicoli*. V'erano due categorie di registri: i *Registri Cancellarie*, nei quali notavansi i privilegi, le concessioni, le nomine ad uffici, ecc., e i *Registri Camerae*, contenenti atti riguardanti il fisco, dei quali si occupavano i *Mestri razionali*, esperti nei conti (*rationes*) e dipendenti dal *Gran Camerario*, che presiedeva alle cose fiscali, e costituiti in collegio, detto *Curia magistrorum rationalium*, che era il Tribunale del fisco. A rendere più spedita la riscossione dei proventi fiscali, Carlo I istituì una nuova Camera dei Conti, denominata *Officium audientie rationum*, *Regia Camera*, *Summaria audientia*, ecc. Dal medesimo Carlo venne fatta una *nova ordinatio de registris* o *registorum*. Vennero allora anche in uso i registri intitolati: *Rationes officii thesaurariorum*, distinti in *introitus* ed *exitus*.

Altre rubriche allora adoperate furono quelle dei *privilegi*, *donationes*, *confirmationes*, *extravagantes extra regnum*, *extravagantes*, *apodixiarum* (ricevute), *cedulae taxationis generalis subventionis*, ossia dell'imposta annua della *collecta*, donde *collectores* gli esattori.

Vanno aggiunti gli atti diretti *Magistris massariis*, *Magistris siculariis*, i *quaterni Iustitiariorum* (giustizieri, capi dei vari giustiziarati o provincie), i *quaterni secretorum* (secreti, percettori delle imposte indirette, da loro prese in appalto (in *cabellam*) o in affitto (in *credenciam*), i *quaterni Magistrorum portulano-rum et procuratorum* (percettori delle tasse dette demania, ossia redditi non appaltabili, morticia e excadentia, ossia beni vacanti assegnati al fisco, e i diritti di porto). Sotto il regno di Carlo II

e dei successori s'introdusse la nuova rubrica dei *capitula seu dacia* o semplicemente *dacia*, ossia gabelle deliberate dalle università e approvate dal sovrano. Nè debbono essere passate sotto silenzio le *littere arbitrales*, colle quali il re, ad arbitrio suo, determinava, in certi casi giudiziari, di passare oltre su tutte le norme della procedura. Son notissime le quattro lettere arbitrali di re Roberto.

I diplomi più importanti dovevano essere registrati quattro volte, *penes cancellarium, penes camerarium, penes magistros rationales, penes prothonotarium*.

Molti di tutti gli atti, sinora ricordati, non pervennero a noi per i saccheggi frequenti ai quali andarono soggetti, fin dal 1336, gli archivi che li conservavano; e specialmente dolorosi furono lo scempio e la dispersione dei registri angioini. I quali rilegati nel 1556, erano, nel 1568, 436. Sul cadere del sec. XVIII, furono rilegati di nuovo, nel modo che ancora sussiste; ma chi presiedette a tal lavoro confuse maggiormente quaderni, fogli e date e distrusse persino la numerazione delle carte e l'intitolazione dei registri.

Ai giorni nostri, i registri angioini sono in numero di 378 (375 membranacei e 3 cartacei) e contengono atti dal 1265 al 1434. Pur conservandone l'ordinamento materiale, tramandato dai secoli, il soprintendente Bartolommeo Capasso ne fece fare da Raffaele Batti un *inventario cronologico sistematico*, comparso per le stampe nel 1894, nel quale essi ebbero un ordinamento razionale.

Ai registri seguono i *fascicoli*, così detti perchè in origine gli atti relativi erano legati in fascicoli. Dopo il 1844, sono legati in registri. Contengono il referto dei pubblici ufficiali, incaricati dell'esecuzione di mandati regi, per rendere più facile la riscossione dei redditi della feudalità e dei dazi.

Le *arche* in pergamena, o documenti già tenuti in *arcis*, casse, cominciano nel 1266 e si protraggono oltre l'età angioina. Concernono affari fiscali, eseguiti in provincia, in seguito a mandati regi.

Le *arche cartacee* (già *in bambagina*) contengono gli stessi documenti delle precedenti e, inoltre, petizioni di privati, quietanze, approvazioni di pagamenti, ecc. Sono di epoche diverse e, frequentemente, senza data.

Nella sala diplomatica sono ancora conservate le scritture membranacee della *R. Camera*, legate in volumi. Cominciano dal 1267 e passano oltre l'età angioina. Sono diplomi e altri atti della Cancelleria sovrana, della Curia ecclesiastica, di autorità e

notai, presentati alla Camera per la spedizione degli affari concernenti il fisco.

Parimente in questa sala è la *Copia libri rubei privilegiorum Magnae Camerae Regiae Siciliae Justitiae Regni Neapolis o liber rubeus*, così detto dalle rubriche scritte in minio. Va dal 1343 al 1507; e riguarda principalmente le cose economiche del Regno.

Ancora nella sala diplomatica sono riposte le pergamene dell'archivio *Farnesiano* (1065-1717), le *Tavole nuziali* (Margherita d'Austria e Alessandro dei Medici, 1535, vol. 1; Famiglia Borbone 1738-1829, vol. 15; atti diversi, fasc. 3), e i *Trattati originali* di commercio, pace, alleanza (1738-1838, vol. 122).

### B) Politica.

1) La *Cancellaria aragonese*, presieduta dal *Gran Cancelliere*, assistito dai *Reggenti della R. Cancelleria*, teneva registro dei diplomi e delle lettere regie, oltrechè delle minute. I registri furono classificati secondo le materie, alle quali si riferiva ciascun atto, e distinti con nomi diversi. Le serie superstiti sono quelle dei *privilegiorum* (vol. 8), *partium* (ordini regi nell'interesse delle parti, vol. 7), *communae* (materia comune o generale delle università o, come si direbbe oggi dell'Interno, vol. 18), *iustitiae* (ordini giudiziari, vol. 10), *curiae* (affari relativi alla Corte, vol. 7), *capitulorum* (relazioni coll'estero, vol. 3). Molte delle regie lettere furono dettate dal Pontano, succeduto, nel 1487, al De Petrucciis nell'ufficio di Segretario di Stato.

2) Il *Consiglio collaterale*, a lato del Vicerè estendeva dapprima la propria autorità sugli affari politici. Di poi, si occupò anche di affari giudiziari, e, quindi ancora, dell'elezione dei giudici, della promulgazione delle leggi e delle cose di guerra. Diresse anche la regia Cancelleria, dopo l'abolizione dell'ufficio del Gran Cancelliere. In essa furono raccolte le attribuzioni degli antichi sette grandi ufficiali della Corona. Il Consiglio collaterale era distinto in 4 grandi sezioni:

a) *Consiglio*, propriamente detto, b) *Segreteria*, c) *Cancelleria* viceregnale, d) *Tribunale*.

a) Le serie del *Consiglio* sono le *consulte* (1605-1786) e i *notamenti*. Le *consulte* si distinguono in *consulte diverse* o pareri in materia fiscale, giurisdizionale, ecc.: e in *consulte* del tempo del segretario Claudio Villani (1733-1735), concernenti principalmente l'arrendamento, o affitto, di tutte le rendite e beni dei forestieri, il divieto di confiscare i beni ai Napoletani, ecc.

I *notamenti* contengono la esposizione di tutti gli affari del Collaterale e sono di grande importanza storica (1610-1734, vol. 151).

b) Le serie della *Segreteria* prendono nome di *risoluzioni e proposte* e *diversi*. Le *risoluzioni e proposte* contengono gli ordini del giorno e le decretazioni del Consiglio (1582-1735, vol. 279); i *diversi*, i memoriali, gli ordini e le lettere varie dei segretari (1601-1735, vol. 95).

c) La *Cancelleria* viceregnale comprende le serie: privilegiorum (1504-1786, vol. 861), capitulorum, (1504, vol. 1), iustitiae (1513-1717, vol. 32), curiae (1522-1742, vol. 186), communae (1546-1737, vol. 46), partium (1509-1734, vol. 1350), memorialium, (1548-1549, vol. 1), notariorum (1553-1734, vol. 70, bandorum, (1555-1738, vol. 17), officiorum Suae Maiestatis (1607-1734, vol. 70), officiorum viceregum (1556-1735, vol. 65), sigillorum (1560-1723, vol. 73), negotiorum Camerae (1570-1637, vol. 15), exhortatoriarum (1571-1735, vol. 42), exhortatoriarum curiae, (1630-1715, vol. 14), provisionum (1571-1734, vol. 383), beneficiorum (1593-1731, vol. 7), numerationum (1595-1640, vol. 2), mercedum (1606-1717, vol. 9), titulorum (1608-1737, vol. 13), consultarum (1610-1701, vol. 10), decretorum (1614-1739, vol. 294), notamentorum (1620-1776, vol. 3), tractarum (1623-1692, vol. 2), diversorum (1636-1735, vol. 11), litterarum Suae Maiestatis (1656-1734, vol. 83), donativo (1643-1649, vol. 2), secretorum (1576-1579, vol. 2). Le sei prime serie comprendono atti della stessa natura di quelle della cancelleria aragonese. I *partium* si suddividono in armigerorum, pestis, redemptionum, Etruriae, fabricae, commissionum, Collateralis Consilii. I *memorialium* contengono le suppliche, sulle quali è notata la formola del r. assenso: *per verbum fiat*. Sui *notariorum* sono trascritte le nomine e i privilegi dei notai; sui *bandorum*, i banni o provvedimenti in volgare per l'esecuzione degli ordini governativi; negli *officiorum Suae Maiestatis*, le concessioni degli uffici di maggiore importanza, fatte dal Re; negli *officiorum viceregum*, quelle di minore importanza, ossia « provisiones patentes »; nei *sigillorum*, i diritti fiscali di bollo dei privilegi; nei *negotiorum Camerae*, gli ordini reali per affari di finanza, lavori pubblici, ecc.; negli *exhortatoriarum*, gl'inviti del vicerè a richiesta di privati perchè le autorità ecclesiastiche provvedessero a rispettare le leggi, reprimere gli abusi e fosse resa giustizia; negli *exhortatoriarum curiae*, gli stessi inviti, spediti d'ufficio; nei *provisionum*, gli espedienti con decretazioni dei Reggenti del Collaterale; nei *bene-*

*ficiorum*, le collazioni di benefici ecclesiastici; nei *numerationum*, le norme per la numerazione dei fuochi nelle provincie; nei *mercedum*, le pensioni e i pagamenti ai funzionari della Corte; nei *titulorum*, le esecutorie delle concessioni di titoli di nobiltà; nei *consultarum*, i pareri chiesti dal Collaterale alla R. Camera; nei *decretorum*, i regi assensi ai contratti delle università; nei *notamentorum*, gli ordini, le lettere e certificatorie relative alla Cancelleria del Collaterale; nei *tractarum*, le concessioni di libera estrazione di merci; nei *diversorum*, le patenti per gli alloggi degli ufficiali, i privilegi di *camere riservate* per alloggio dei soldati nelle terre dei feudatari ecc.; nei *litterarum Suae Maiestatis*, l'esecutorie date dal Collaterale alle lettere regie di giustizia e grazia, ottenute dai privati; nel *donativo*, gli ordini per il pagamento del medesimo, imposto nel 1643.

d) Il *Tribunale* del Collaterale, durante il vicereame, presiedeva a tutto l'ordine giudiziario. Vi sono i processi civili e criminali, notevolissimi per le dotte decisioni che contengono.

3) Le *Segreterie dei vicerè*, sostituite all'ufficio del Gran Protonotario, erano due: quella di *stato e guerra*, e l'altra, di *giustizia*. Erano semplici uffici di trasmissione degli ordini del vicerè, che durarono dal 1523 al 1734.

Sono 4651 i volumi che ne rimangono, distinti in moltissime serie per materie, contenenti biglietti, mandati, dispacci, lettere reali, patenti, notamenti, ecc., frequentemente dettati in lingua spagnuola.

4) *Supremo Consiglio di Vienna*, durato dal 1705 al 1734, si occupò dell'amministrazione dei paesi spagnuoli, occupati da Carlo VI e quindi anche del vicereame di Napoli, come se ne era occupato il Consiglio d'Italia, sedente a Madrid: con questo, però, che non ebbe se non facoltà consultive. Le sue scritture sono distribuite in tre categorie: *Cancelleria*, *Consiglio*, *Segreteria*. Nella *Cancelleria* sono da notare i registri *diversorum*, *Aragoniae*, *Siciliae*, *Valentiae*, *Maioricarum*, *Neapolis*, ecc.; *instrumentorum*, *officialium*, *itinerum*, *decretorum*, *privilegiorum*, *notariorum*, *curiae*, *titulorum*, ecc. (vol. 140). Nel *Consiglio* e nella *Segreteria* sono le *consulte di Stato* (amministrazione civile) e di *guerra*, *i dispacci*, *i decreti*, *le lettere reali* (vol. 126), *le spese di Stato* per gli anni 1723, 1726-29, 1731 - 32-34 (vol. 7).

5) *La Real Camera di S. Chiara*, così chiamata dalla sua sede primitiva, fu con prammatica dell'8 giugno 1735 sostituita da Carlo di Borbone al Consiglio collaterale con attribuzioni

consultive, deliberative e giudiziarie, tranne quelle di supremo governo, che passarono alle reali Segreterie di Stato. Fu abolita in virtù del nuovo ordinamento giudiziario nel 20 maggio 1808.

Le sue scritture sono ripartite nelle quattro categorie della *Cancelleria*, del *Consiglio*, del *Tribunale* e della *Segreteria*.

Appartengono alla *Cancelleria* le serie: *privilegiorum* (1734-1808, vol. 440), *partium* (1734-1806, vol. 203), *decretorum* (1734-1807, vol. 155), *notariorum* (1734-1808, vol. 45), *communae* (1737-1797, vol. 9), *officiorum Suae Maiestatis* (1734-1736, vol. 1), *beneficiorum* (1731-1739, vol. 1), *litterarum Suae Maiestatis* (1734-1769, vol. 1), *curiae* (1738-1801, vol. 8), *recipiantur* (registri nei quali trascrivevansi i permessi di ricevere le carte venute dall'estero e presentate dagli interessati, 1803-1805, vol. 2), *provisionum* (1737-1795, vol. 26).

Appartengono al *Consiglio* le serie di *consulte in bozza* con documenti annessi (1735-1808, vol. 1018), di *consulte in copia*, ramo giustizia (1735-1808, vol. 271), di *consulte in copia*, ramo Stato o amministrativo (1735-1808, vol. 347), di *consulte* col titolo *italiane* (1735-1751, vol. 9), *notamentorum* (1736-1761, vol. 22), *notamentorum del marchese Spiriti* (1763-1772, vol. 1), *decreti e consulte ordinate* (1782-1808, vol. 25).

Della R. Camera di S. Chiara, come *Tribunale*, si conservano i *processi risolti* (fasci 71), *irrisolti* (1748-1808, fasci 267), i *pretensori* o candidati *agli uffici regi* (1757-1797, fasci 52), i *processi criminali* (fasci 12), i *dispacci originali* relativi a luoghi pii di competenza del Tribunale misto (1785-1805, fasci 25), i *dispacci vari* (1734-1793, vol. 22), i *permessi* per ricorso a Roma (1779, vol. 2), i *partium*, *decretorum*, *privilegiorum* relativi agli atti spediti dalla R. Cancelleria, le *congregazioni* e loro statuti non muniti di regio assenso (1738-1776, fasci 9).

Provengono dalla *Segreteria*: i *dispacci originali* (1735-1808, vol. 141), quelli di *massima*, pel- *Tribunale misto* e in *copia* pei vari rami (1755-1808, vol. 116), i *matrimoni*, i *pretensori*, le *questioni di foro*, il *monte frumentario*, le *lettere* (1737-1808, vol. 128).

6) *Le reali Segreterie di Stato* concentrarono tutto il supremo potere, già deferito al Consiglio collaterale, e insieme colla R. Camera di S. Chiara formularono, legalizzarono e pubblicarono le leggi e prammatiche. In principio furono due: quella del *dispaccio universale di Stato e di guerra*, preposta a tutta l'amministrazione, e quella del *dispaccio di giustizia e grazia*.

Nel 1737 (30 giugno) divennero quattro: *a)* degli *affari esteri*, *b)* di *grazia e giustizia*, *c)* dell'*azienda* e *d)* dell'*ecclesiastico*. Vi si aggiunsero, nel 1775, la Segreteria di *e)* *guerra e marina* e nel 1789, *f)* quella di *Stato e Casa reale*. Nel 1806, le Segreterie di Stato presero il nome di *Reali Ministeri*; e, come tali, pervennero sino al 1860, crescendo ancora di numero.

*a) Segreteria di Stato, poi Ministero degli affari esteri.* Le scritture che vi appartengono sono comprese in 5294 fasci e ripartite in tre grandi serie: la prima delle quali contiene quelle delle legazioni napoletane all'estero e delle legazioni estere in Napoli; la seconda, quelle dei consolati all'estero e dei consolati stranieri in Napoli; la terza, tutti gli altri affari che hanno svariatissima nomenclatura, come i *punti generali* o di massima, i *passaporti*, gli *ordini cavallereschi*, l'*espulsione dei gesuiti*, l'*amministrazione dei loro beni*, i *confini*, ecc.

*b) Segreteria di Stato dell'ecclesiastico, poi Ministro degli affari ecclesiastici.* Le principali serie di scritture sono: i *reali dispacci* (1737-1802, vol. 540), *gli espedienti di consiglio* o provvedimenti riguardanti gli ordini monastici, l'esecuzione del Concordato, gli statuti delle corporazioni ecclesiastiche, ecc. (1799-1854, vol. 999, fasci 26), le *provviste* o nomine dei beneficiati (1799-1854, vol. 53); gli *appuntamenti* o affari risolti senza l'intervento del Consiglio di Stato (1801-1854, vol. 366), le *commendatizie* per la collazione dei benefizi (1778-1854), i *privilegi*; i *protocolli*; le *circolari*. Dopo il 1854, gli affari furono ripartiti in tre categorie *affari personali* (fasci 259), *amministrazione* (fasci 277), *materie contenziose e contrattuali* (fasci 153).

*c) Segreteria di Stato di Casa reale* divenuta *Ministero* nel 1806, come le altre. Le carte relative, nell'archivio di Stato, non oltrepassano il sec. XVIII. Quelle del Ministero sono tuttora conservate nel palazzo reale.

Le serie pervenute all'archivio sono le seguenti: *affari gesuitici* (1767-1791, fasci 186, vol. 21), *Casa reale* (1731-1793, fasci 316), *Casa reale, giustizia* (1734-1791, fasci 24), *siti reali* (1739-1752, fasci 258), *teatri* (1734-1792, fasci 31), *stamperia reale* (1748-1798, fasci 70), *reali musei* (1737-1806, fasci 26: gli atti relativi agli scavi furono consegnati, nel 1880, alla Direzione del Museo di Napoli), *affari diversi* (1707-1773, fasci 103), *allodiali* (1775-1782, fasci 5), *Sicilia, Malta, Poste, Stati Farnesiani e Medicei* (1739-1781, vol. 9), *rubriche diverse* (1734-1797, vol. 468).

*d) Segreteria di Stato di polizia, poi Ministero di polizia.*

Ne sono pervenute le serie *consulte, dispacci*, ecc. (1792-1825, fasci 118, vol. 27), *giustizia criminale* (1793-1809, reg. 2; le scritture in fasci furono bruciate), *segretariato* (1815-1819, fasci 168), *sezione di Sicilia* (1824-1837, fasci 36), *guardia d'interna sicurezza* (1835-1846), *guardie urbane e guardie di onore provinciali* (1835-1846), *polizia, diversi* (1813-1821, fasci 8), *Parlamento nazionale* (1820-1821, fasci 146), *Commissione di scrutinio* (1821-1822), *gabinetto* (1821-1827), *Commissione di scrutinio pel ramo finanza* (1821, fasc. 110), *alta polizia, diversi e gabinetto* (1828-1845, fasc. 361), *almanacchi* (1818-1855), *leggi, diversi* (1822-1843), *ministero, studenti* (1850-1860), *brigantaggio* (1847), *Commissione dei reati di Stato per i fatti del 1821, circolari*, ecc.

e) Durante l'occupazione francese vennero istituiti la *Segreteria di Stato* (1808) e il *Ministero dei ripartimenti italice*, occupati da re Gioacchino Murat nel 1814. Le carte di tal Ministero sono tutte del 1814, e riguardano l'amministrazione di detti ripartimenti, i consigli di grazia, i conti, budgets, ecc. (fasc. 94).

f) Il *Ministero della cancelleria generale* sostituì la Segreteria di Stato dall'8 dicembre 1816 al 22 luglio 1820. Oltre alle *leggi e decreti originali*, agli *stati discussi comunali, provinciali e dei ministeri*, agli *atti relativi al personale, ai carteggi*, vi hanno i *verbali di giuramento* dei ministri, consiglieri, ecc., i *rescritti*, le raccolte di *stemmi e imprese* dei comuni. Le sue attribuzioni passarono al Ministero dell'interno.

g) *Ministero della Presidenza del Consiglio dei Ministri*, istituito il 15 ottobre 1820. Molte ne sono le serie di scritture, fra le quali: le *leggi e decreti* sino al 1861 (vol. 656 con altri 51 vol. d'indici), *sunti dei decreti* distinti per anni e ministeri (vol. 21), *stati discussi dei Ministeri e dipendenze* (1807-1860, vol. 51), *processi verbali* del Consiglio di Stato (1806-1815, vol. 20), *avvisi* del Consiglio di Stato (1808-1815, vol. 7), *atti dello stato civile di Casa reale, istruzioni* diverse, *Alter ego* (cioè poteri dittatoriali concessi in diverse circostanze a ministri, generali, ecc.), *carteggi relativi alla rivoluzione* nelle Calabrie, *ai pari e deputati* del 1848, *rescritti, ordini cavallereschi* (constantiniano, di S. Giorgio, di S. Gennaro, di S. Ferdinando, di Francesco I).

h) *Segreteria particolare del Re*, teneva gli originali dei verbali delle sedute del Consiglio di Stato (decreto 14 gennaio 1831), composto dai Ministri segretari di Stato e dai Ministri senza por-

tafogli, i quali vi riferivano al Sovrano su tutti gli affari in corso; e carteggiava coi Ministri. Nelle scritture che vi appartengono sono dunque i protocolli originali di tutti i Ministeri, le risoluzioni prese dal Re e i notamenti, cioè gli atti di esecuzione dati dai Ministeri (1821-1860, vol. 1215).

*i) Segreteria generale della dittatura, della luogotenenza e stralcio della segreteria generale di Stato* (dittatura di Giuseppe Garibaldi, 7 settembre 1860; luogotenenza generale, 7 novembre seg.). Formano un archivio solo gli atti della segreteria generale della dittatura e della luogotenenza: onde le serie sono composte dei *protocolli* delle risoluzioni luogotenenziali pei diversi dicasteri e di quelli della segreteria generale del Consiglio dei capi dei singoli dicasteri. Vi hanno inoltre le *leggi e decreti*, gli *stati discussi*, gli *espediti*, ecc. (vol. 49).

7) Le *Giunte diverse* (da non confondersi colle Giunte di Stato) erano quelle: *a)* di Sicilia, *b)* cosiddetta degli abusi, *c)* delle questioni.

*a)* Della *Giunta di Sicilia*, istituita nel 1735 per trattare gli affari dei dominî di là dal Faro e degli Stati di Parma e Piacenza abbiamo 810 fasc. e vol. dal 1735 al 1798, distinti in *consulte* o pareri, *appuntamenti* o ricordi, *dispacci*, *economia*, *segreteria*, con una speciale serie intitolata *Segreteria di Acton* per gli affari di Sicilia, dal 1786 in poi.

*b)* La *Giunta degli abusi*, commessi dal clero, sorse nel 1767 ed è principalmente nota per avere colle sue richieste portato all'abolizione della Compagnia di Gesù. Ne rimangono gli *appuntamenti* in bozze (fasc. 64) e in volumi (reg. 3, 1767-1798). Fu abolita con decreto 8 febbraio 1800.

*c)* La *Giunta delle questioni* di foro successe, nel 1798, alla R. Camera di S. Chiara nella speciale attribuzione di dirimere i conflitti fra persone, che godessero dell'uso di foro privilegiato. Durò fino al 1808. Se ne hanno, in 12 vol., i *notamenti*, le *consulte*, i *dispacci*, i *biglietti* e i *processi*.

8) Il *Consiglio di Stato*, di creazione francese, durò dal 1806 al 1815, diviso in 4 sezioni: legislazione, finanza, interno, guerra e marina. Ne rimangono, sotto il titolo generale di *espediti*, 164 vol. di *notamenti*, *repertori* delle carte lette, discusse e risolte, di *processi verbali*, di *copialelettere*.

9) Il *Supremo Consiglio di Cancelleria*, creato in seno alla Cancelleria generale, sorta per legge 8 dicembre. 1816 in seguito al Congresso di Vienna, che componeva ad unità il Regno delle Due Sicilie, ebbe l'incarico di discutere nelle sue tre Camere (giusti-

zia, finanza, guerra e marina) gli affari più importanti, che dovevano poi essere risolti dal Re nel Consiglio di Stato. Ne abbiamo 56 registri dal 1816 al 1820, distinti in *pareri*, *registri dei verbali* delle Camere, e *regio exequatur*.

10) La *Consulta di Stato e Consiglio di Stato*, dapprima promiscua per i domini di qua e di là dal Faro, sotto il titolo di Consulta generale (legge 14 giugno 1824); dopo il 1848, divisa in due Consulte, residenti, l'una, in Napoli, l'altra, in Sicilia, assunse di frequente il nome di Consiglio di Stato. Nel 1861 vi successe il Consiglio amministrativo. Le scritture della Consulta di Sicilia furono consegnate all'archivio di Stato di Palermo. Qui abbiamo le serie: *pareri* della Consulta dal 1824 al 1827 (vol. 11, fasc. 20) e quindi dal 1827 al 1848 (incartamenti 28 859), della Consulta di Napoli (1842-1847, incart. 400); i pareri del Consiglio di Stato (1848-1852, incart. 7889), della Consulta di Napoli (1852-1860, incart. 12 438), del Consiglio di Stato (1860-1861, incart. 324); *personale e corrispondenza* (1824-1865, incart. 840); *concorsi* (1824-1862, fasc. 11); *decisioni della Corte dei conti* seguite da avvisi della Consulta per contestazioni tra il Demanio e i Comuni (incart. 197); *avvisi della Gran Corte dei Conti* (incart. 117); *pareri a stampa* (vol. 8, 1840-1847); *Consulte a stampa* (n. 1128); *verbali delle Commissioni* (1824-1848, vol. 79).

11) La Prefettura di Polizia con varia fortuna e denominazione durò dal 1808 al 1859, distinta in *ripartimenti* amministrativi e giudiziari; onde, gli *espediti* amministrativi e giudiziari (1815-1859). Vi successe la *r. Questura* (1860-1902, fasci 1652).

12) La *Cappellania maggiore*, o Curia del Cappellano maggiore soprintendeva alle regie cappelle, giudicava le cause di *r. patronato*, e quelle concernenti il possesso dei beni ecclesiastici, concedeva il non *expedit*, ossia autorizzazione a contrattare e vendere i detti beni, riferiva circa le concessioni dell'*exequatur*, soprintendeva all'insegnamento superiore.

Ne rimangono 1090 volumi, distinti nelle serie intitolate: *exequatur alle bolle* (1570-1808), *dispacci originali* (1734-1808), *consulte* (1735-1808), *relazioni* (1714-1807), *expedit* (1709-1807), *patrimonio o costituzioni del patrimonio ecclesiastico* (1712-1798), *matrimoni* o atti per le nozze celebrate nei siti reali sui quali il cappellano esercitava la giurisdizione spirituale (1569-1806), *provviste* (1795-1804), *cedole regie* (1676-1807), *empara* (1608-1804), *processi di regio patronato*. Inoltre vi sono 22 fasci di statuti di congregazioni e 34 fasci di scritture dei delitti atroci.

Il Cappellano maggiore era anche prefetto degli studi; teneva quindi le matricole degli studenti e professori. Sicchè nella categoria *Università degli studi*, fra le scritture del Cappellano maggiore, si trovano i notamenti di lettori, le matricole degli studenti, gli atti dei concorsi, le licenze o permessi di tenere scuola privata, i privilegi di dottorato (1742-1808, fasci 51), le lettere regie di nomina dei lettori, ecc., la giunta dei dottori per l'esame dei titoli degli aspiranti agli uffici, gli ordini e bandi per l'Università.

13) La *Regia Camera della Sommaria*, antichissimo tribunale del r. patrimonio, che trattava le cause sommariamente, donde il suo nome, fu costituito da Alfonso I d'Aragona, riformato da Filippo II e III e abolito nel 1807. Vi si trovano contemplati tutta la materia demaniale e feudale, tutti i conti e gli stati discussi, il catasto e il cedolario per la reintegrazione alla r. Corte delle tasse feudali non pagate. Si divideva in ruote, che furono 4 dal 1637 al 1720, e si ridussero, poi, a 3.

Le carte della Camera della Sommaria sono distribuite tra la I e la II Sezione, conservandosene in questa ultima i processi. Nella I Sezione si hanno i libri *notamentorum* o sommari delle cause trattate e decise (1476-1807, vol. 521), i libri *provisionum* o appuntamenti in materia litigiosa (1482-1596), le *consulte* (1505-1806, vol. 638). Ma oltre a queste serie che costituiscono la categoria *Ruote*, vi sono anche quelle della *Segreteria*; dove si trovano i volumi *privilegiorum* (1437-1560, vol. 65), *l'executoriale* o libri delle esecuzioni in *forma regiae Camerae* dei privilegi sovraccitati (1442-1622, vol. 56), i *communae* dove sono trascritte le patenti per pubblici ufficiali, le *conferme* dei privilegi per le università (1443-1636, vol. 199), i *curiae* che contengono ordini ed istruzioni per la riscossione di tasse, la concessione di grazie, capitoli per le Arti degli orefici, dei setaiuoli, ecc. (1452-1743, vol. 369), i *magni sigilli* o libri dei diritti fiscali per l'apposizione dei medesimi (1436-1499), i *partium* o ordini particolari d'interesse per lo più fiscale (1468-1685, vol. 2388), le *carte reali* o lettere regie (1573-1732, vol. 34), i *mandati* (1600-1651), i *biglietti e dispacci* (1661-1801, vol. 369).

Formavano categoria separata le *materie feudali*; alle quali si riferiscono i *quinternioni*, nei quali erano trascritti soprattutto i privilegi d'investitura (1437-1806, vol. 488), i *cedolari*, ossia registri per le intestazioni e per i trasferimenti dei feudi (1444-1806, vol. 134), i registri *taxis adhoe*, cioè del pagamento

della adoa o contribuzione, imposta in surrogazione del servizio militare personale, obbligatorio per i baroni (1465-1804, vol. 51), i *relevi* per la tassa di successione dei feudi (1448 in poi, vol. 449), le *informazioni*, le *significatorie dei relevi* (1509-1789, vol. 116 con lacune) le *certificatorie originali* per la intestazione dei feudi nel cedolario (1661-1806, vol. 49), le *petizioni* per i relevi suddetti (1456 in poi, vol. 61), le *relazioni* per la registrazione delle refute nei quinternioni (1647-1806, vol. 46).

14) Unite alle precedenti sono le carte del *Tavoliere delle Puglie*, ossia della locazione dei pascoli di Puglia, riservata, nel 1441, da Alfonso I d'Aragona al fisco, nonostante le opposizioni locali. Esse si dividono nelle seguenti serie: *reintegra* delle locazioni, *permutate*, ecc., *reintegra* dei tratturi, ossia dei tre diversi cammini che dovevano seguire i greggi, *partium mene pecudum*, *locati*, ecc. (1548-1675, vol. 12).

15) E parimente vi è unito quanto concerne la *Regia Sila*, o vastissimo bosco demaniale nel Cosentino, dal quale il Governo estraeva legname per le navi, pece, neve, ecc. Spedite quasi tutte a Cosenza le carte relative, non ne rimangono se non i tre vol. compilati dal giureconsulto Carlo Romeo, col titolo di « Delegatione del giudice Zurlo » e poche altre carte (Giunta della Sila).

16) I conflitti fra la Corte di Spagna e la Sede pontificia portarono alla creazione di uno speciale *Tribunale* detto *della reale giurisdizione* al quale presiedeva uno speciale Delegato, per definire tali controversie. Se ne hanno le *consulte* (1784-1805, vol. 39), le *lettere* (1780-1807, vol. 19), i *dispacci* (1789-1808, vol. 14), i *processi* (1569-1805, vol. 1650) i *regi placiti*, ossia i permessi ai religiosi di esercitare uffici di vicari generali, abbatì, ecc. (1745-1788, fasci 32), gli *atti relativi alle congregazioni* (1762-1808, fasci 47). Tra i *manoscritti* collocati nel Museo si conservano anche le relazioni del reggente Villano, i reali dispacci compilati dal Chioccarello, le consulte di Gaetano Argento, ecc.

17) Le scritture, concernenti la *Nobiltà*, sono distribuite in 9 serie che contemplano le Piazze nobili; il Tribunale conservatore della nobiltà, il Consiglio dei maggiorati, la Commissione dei titoli di nobiltà; la Deputazione dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio; l'Ordine gerosolimitano: Priorato di Barletta; la Gran Cancelleria del real Ordine delle Due Sicilie e Medaglia di Onore; la Deputazione dell'Ordine di S. Giorgio; la Deputazione dell'Ordine di Francesco I.

a) *Piazze nobili* o *Sedili nobili* erano quelli di Nido, Capuana,

Portanova, Porto e Montagna (al quale era unito l'antico Sedile di Forcella che pur continuava ad avere il proprio *eletto*) dove radunavansi i maggioreanti del quartiere per trattare i propri affari e estrarre a sorte l'*eletto*, che conveniva cogli altri e coll'*eletto del Sedile del popolo* alla costituzione del *Tribunale di S. Lorenzo* o degli eletti, a cui era deferito il governo economico della città.

Tali Sedili ebbero facoltà di ammettere liberamente nuove persone nel loro seno, dove il ceto dei nobili rimase separato da quello del popolo, e si dissero *Sedili o Piazze aperte*; nelle quali l'elezione dei magistrati del Comune si faceva con l'intervento dei regi ufficiali. Non così avveniva in alcuni sedili suburbani, dove non erano lecite le nuove aggregazioni senza l'assenso regio, e si dicevano *Sedili o Piazze chiuse*.

Le scritture delle cinque Piazze nobili si distinguono in: conclusioni o deliberazioni; fedì di battesimo degli aggregati; appuntamenti o proposte (1557-1798, vol. 175). Ad esse si aggiungono le conclusioni dei sedili chiusi di Sorrento, Pozzuoli, e Lettere.

b) Il *Tribunale Conservatore della nobiltà* sostituì, il 25 aprile 1800, i Sedili, ed ebbe incarico di conservare la distinzione delle famiglie nobili; delle quali, nel 1807, formò il *Libro d'oro*. Ebbe anche il registro delle famiglie, che da 100 anni possedevano feudi; quello delle famiglie aggregate all'Ordine di Malta; quello dei nobili ascritti ai Sedili chiusi delle città del Regno; e finalmente dei preti, tutti nobili, della cappella del real tesoro di S. Gennaro.

Oltre a ciò abbiamo i dispacci, le lettere, gli appuntamenti, le rappresentanze, le relazioni del Tribunale, le fedì di battesimo degli ascritti al Libro d'oro, i processi o prove di nobiltà (1800-1809).

c) Il *Consiglio dei maggiorati* o maggioraschi (fidecommesso graduale, successivo, perpetuo, indivisibile con lo scopo di conservare il nome, le armi e lo splendore di una casata e destinato per sempre al primogenito, natus maior) creato da Gioacchino Murat, il 21 dicembre 1809, ne permise la istituzione. Le scritture si distinguono in due categorie: *Segreteria* e *Procura generale*. Nella prima sono i decreti, verbali, carteggio, il repertorio (dove erano indicate le dotazioni a titolo di maggiorato e nuovi conferimenti di titoli onorifici) il *Registro reale* con la trascrizione dei diplomi originali, con le armi dipinte di ciascun diploma, il *Blasone*. Nella seconda categoria sono le lettere, la contabilità e i maggiorati o processi per la costituzione dei medesimi. Le carte dal 1809 vanno oltre il 1833, quando sorse la :

d) *Commissione dei titoli di nobiltà* con incarico di esaminare il passaggio dei titoli, ecc. Se ne conservano gl'incartamenti o processetti delle prove di nobiltà, i verbali, i « Cavalieri dei Sedili » ossia l'elenco delle famiglie anticamente ascritte ai Sedili della nobiltà, i « Secondi registri » o indice delle famiglie che possedevano feudi da 200 anni prima del 1800, quello delle famiglie ascritte all'Ordine di Malta, in Sedili chiusi, ecc. V'erano anche le *Mastre nobili* dei comuni di Sicilia, ossia registri del ceto nobile, distinti da quello del ceto civile, istituite da Carlo di Borbone. E infine è l'indice dei quarti di nobiltà degli aspiranti al posto di Guardia del Corpo a cavallo.

e) La *Deputazione dell'Ordine Costantiniano*, ceduto da Giovannandrea Comneno, nel 1699, al Duca di Parma e Piacenza, Francesco Farnese, e da lui trasmesso ai suoi eredi, e quindi a Carlo di Borbone, che lo trasferì nel Regno di Napoli, fu costituita nel 1760, ed ebbe cura di vagliare le prove di nobiltà di candidati al medesimo.

Le scritture si distinguono in tre categorie: *Parma e Piacenza Napoli e Sicilia; patrimonio*. Vanno dal 1760 al 1863, e comprendono appena 35 vol. di diplomi, 209 fasci di prove di nobiltà, e fasci 25 e vol. 41 di carteggio e conti.

f) Il *Priorato di Barletta dell'Ordine Gerosolimitano* uno dei 7 della lingua d'Italia, è rappresentato in archivio da 166 vol. relativi alla serie: commende, cabrei, grancie del sec. XVII e XVIII, e da 73 vol. di prove di nobiltà.

g) Con legge 24 febbraio 1808 fu istituito l'*Ordine delle Due Sicilie* per ricompensare le persone benemerite dello Stato. Nel 1814 una *medaglia d'onore* fu conferita specialmente alle guardie d'interna sicurezza e a impiegati meritevoli. Se ne hanno le petizioni, i carteggi, i decreti, gli atti di giuramenti, le nomine, i registri dei decorati della medaglia di onore, ecc., dal 1808 al 1815.

h) Per premiare il merito e i servizi militari, Ferdinando I di Borbone istituì il 1. gennaio 1819, l'*ordine di S. Giorgio della riunione*, del quale abbiamo lo statuto, il regolamento, il carteggio, le matricole (1819-1860, fasci e vol. 54).

i) Della *Deputazione dell'Ordine di Francesco I*, istituito nel 1829, per premiare il merito civile, sono pervenuti 6 fasci di nomine, dal 1829 al 1860.

18) Alla prima Sezione va collegato l'*archivio Farnesiano*; nel quale Ranuccio I Farnese, duca di Parma e Piacenza, di-

spose, nel 1592, che fossero raccolti tutti gli atti del Governo tenuto nelle Fiandre da Margherita d'Austria, sua avola, e da Alessandro Farnese, suo padre, e gli atti pubblici e privati d'ogni sorta relativa alla Casa Farnese. Posteriormente vi furono aggiunte le carte, già conservate nel palazzo Farnese in Roma e in altre città, sulle quali vantavano diritti i Farnesi, come pure molti documenti riguardanti materie politiche ed ecclesiastiche trattate dal cardinale Alessandro Farnese nella sua qualità di Vice Cancelliere della S. R. Chiesa.

Carlo di Borbone, duca di Parma, divenuto, nel 1734, re di Napoli, portò seco molta parte di tale archivio; ma suo figlio Ferdinando restituì all'archivio ducale a Parma parecchi documenti, che non riguardavano particolarmente la Casa Farnese e i beni della medesima.

Il rimanente, danneggiato nel tumulto del 1799, rimase sino al 1868 nella Reggia, donde passò allora all'archivio di Stato e precisamente in questa 1. sezione. Dove, nella sottosezione *diplomatica*, se ne trovano i documenti membranacei, tra i quali i diplomi, dal 1065 al 1717, e gli istrumenti, dal 1211 al 1670. Nella sottosezione *politica* e, precisamente nelle sale ricordate in principio, sono riposti gli atti cartacei, in 1870 fasci e vol. contenenti principalmente i carteggi diplomatici dei Farnese coi loro ministri e governatori, con Corti estere, con persone illustri e letterati, ecc. Tali carteggi sono distinti per regione (Bologna, Castro e Ronciglione, Fiandra, Francia, Genova, Germania, Inghilterra, Malta, Mantova, Ferrara, Savoia, Milano, Modena, Napoli, Orvieto, Portogallo, Roma, Sicilia, sec. XIV-XVIII).

Sotto il nome di *Scritture Farnesiane* sono, poi, compresi 132 fasci, dal 1539 al 1731, concernenti le possidenze della Casa Farnese negli Abruzzi e in altre provincie.

Si aggiungevano sinora in fine della Sezione I sotto il titolo di *Ramo di Guerra e Marina* moltissimi fasci di documenti e volumi che trattano delle spese per l'esercito; e sono stralciati dagli archivi delle primarie giurisdizioni, che regolavano e liquidavano tutte le entrate e uscite del Regno nei diversi rami dell'amministrazione dello Stato. Invece la sezione IV contiene le scritture proprie dei diversi uffici militari del secolo XIX, come sarà esposto a suo tempo.

Tali conti che sommano a parecchie migliaia provengono dai seguenti uffici amministrativi: Cassa militare (1501-1827, contabilità, armamenti, ecc.), Scrivano di razione, riviste dei vari corpi,

contabilità, ecc (1735-1860). Pagatoria generale dell'esercito (1806-1815), Gran Corte dei conti (1799-1860), Segreteria di guerra (1734-1820), Segreteria di marina (1734-1791), Agente contabile del Tesoro - armata napoletana (1806-1815), bonificazione di Baia (1794-1804), Invalidi (1736-1806), Soprintendenza dell'armata austriaca nel Regno dopo il 1820, Pagatoria di Sicilia (1825-1832), ecc. Per le condizioni statiche dell'edificio dei SS. Severino e Sossio, tali scritture si stanno riunendo con quelle della sezione IV a Pizzofalcone.

Dalla Sezione I dipende ancora il *Museo*; nel quale il soprintendente Bartolommeo Capasso raccolse, a titolo di curiosità e d'istruzione, i più antichi diplomi e documenti in pergamena, alcuni autografi notevoli, punzoni e sigilli (n. 1100), bilancie di precisione e campioni di pesi e misure, una carta nautica di B. Olives di Maiorca (1561), mappe e piante topografiche di Napoli, ma segnatamente una importante collezione di manoscritti storici. Fra i quali sono da ricordare parecchie opere di san Tommaso d'Aquino, vari uffici della Vergine miniati, opere di Raimondo da Capua, Tommaso Caula, Tristano Caracciolo, Antonio Afeltrio, di fra Bindo da Siena, lettere del Pontano, del Cariteo, di Matteo d'Afflitto, del Giannone, del Pisanelli ecc., di principi, papi e imperatori, 24 volumi di spogli autografi del De Lellis, soli rimasti dopo la vendita all'estero dei rimanenti, già di proprietà privata, relazioni della sollevazione del 1647, l'antico catasto di Porcinari (Abruzzo) del 1370, la platea di S. Lorenzo in Oggiano (Ferandina) del 1471, il Cerimoniale antiquum, il celebre Codice del Collegio di S. Marta (1400-1600), noto per le 70 armi delle principali famiglie nobili di Napoli che vi sono miniati, il testamento di Alfonso II d'Aragona (1495, aperto il 15 febbraio 1497), ecc., parecchi trattati diplomatici dei secoli XVIII e XIX, ecc.

La **Sezione II** o **amministrativa** (oltre 516 000 fasci), come abbiamo detto, risulta dall'unione, avvenuta per comodità nel 1895, delle due sezioni, ora sotto sezioni, intitolate: *amministrazione interna e finanze*; le cui scritture però rimangono tuttora distinte.

A) Le carte appartenenti alla prima sottosezione, vale a dire all'*amministrazione interna* (fasci 227 145), si distinguono alla loro volta, idealmente se non di fatto, in cinque categorie, secondo che concernono l'amministrazione comunale, l'amministrazione provinciale, gli stabilimenti interni, i luoghi pii e il contenzioso.

Spettano all'**amministrazione comunale** le serie denominate:

1) *Numerazione dei fuochi*, istituita da Alfonso I d'Aragona nel parlamento del 28 febbraio 1443, e consistente nella tassa di carlini 10, imposta su ogni focolare o fuoco o famiglia, descritta nei suoi membri, possessi, aggravii o disgravi, università per università, tranne per Napoli e suoi casali. I registri, nei quali veniva consegnata la revisione triennale di quella imposta, vanno dal 1447 al 1732 e sono 1727.

2) *Catasti*, distinti in antichi e nuovi. I catasti antichi traggono la loro origine dalla prammatica del 19 novembre 1469 sotto il titolo *de appretio*, che dispose che ognuno, ad esclusione dei luoghi pii e degli ecclesiastici, contribuisse ai pesi dell'università in proporzione dei propri beni, apprezzati o valutati per oncie di ducati sei, secondo la descrizione fattane in appositi registri (metodo detto *a battaglione*). Con il dispaccio 4 ottobre 1740 e la successiva prammatica del 1741 tale metodo fu abbandonato; e dal 1741 cominciano per l'appunto i catasti nuovi o *catasti onciari*, dove la tassa, che ricadeva non più sulla proprietà, ma sulle rendite della medesima, fu calcolata per oncie di carlini tre, e variava secondo la classe del contribuente (cittadini, vedove, vergini; cittadini ecclesiastici; chiese e luoghi pii del paese; bonatenenti non abitanti; ecclesiastici bonatenenti; chiese e luoghi pii forestieri). Anche dal nuovo catasto la città di Napoli fu esente perchè contribuiva al Fisco per ragione di gabella.

Dei catasti antichi, formati secondo la tassa a battaglione, sussistono 625 vol., dal 1467 al 1740. Dei catasti onciari, distinti in *atti preliminari*, *rivele* o dichiarazioni dei possessori intorno ai loro beni, *apprezzi* o valutazioni dei periti, e *onciari* o risultato di tutti i dati precedenti, possediamo 9153 vol., dal 1741 al 1785, che sono una delle fonti più importanti della storia e del diritto nelle provincie meridionali.

3) *Stati discussi*, distinti in antichi, francesi e recenti.

I primi vennero compilati dal reggente della r. Cancelleria, Carlo Tappia, nel 1627, per ordine del vicerè Duca d'Alba, che gli commise di descrivere le entrate e i pesi di ciascuna università coll'indicazione di quanto potesse spendere pei propri bisogni. Carlo di Borbone, nel 1741, ne ordinò una nuova compilazione, e nel 1783 venne fatto lo *Stato discusso abbreviato*, dove fu ritenuto necessario (1627, 1741, 1783).

Sotto il Governo francese fu introdotta la forma del *budget*, che dal 1810 durò sino al 1817; per ritornare poi allo *Stato discusso*, dal 1818 al 1857. Ne sono rimasti 944 registri.

4) *Conti dei municipi*, prima del 1806, riveduti dai Parlamenti delle singole università; dipoi, dalla Gran Corte dei conti, se lo stato discusso fosse stato decretato dal Re; dal Consiglio d'Intendenza, se lo stato discusso fosse decretato dal Ministro dell'interno.

Di queste due categorie e precisamente dei conti comunali antichi, dal 1550 al 1806, si hanno 1055 reg.; e di quelli provenienti dalla Gran Corte dei conti, vale a dire dal 1806 al 1860, si trovano migliaia di registri nelle scritture della Corte medesima. A tutti si aggiungono i *conti e bilanci comunali* di data posteriore, cioè dal 1860 al 1889, in numero di 314 fasci.

5) *Visite economiche*, fatte alle provincie dai Visitatori economici incaricati di provvedere agli appalti, alle esazioni dei pesi pubblici, alle vendite dei beni di luoghi pii laicali di regio patronato, all'elezione di amministratori, ecc. (1800-1803, fasci 215).

6) *Voci di vettovaglie e di altri generi*, ossia verbali dei prezzi delle derrate, fissati in ciascun comune, da servire per regolamento del pubblico commercio (1614-1805, fasci 140).

7) *Somministrazioni fatte dai comuni alle truppe francesi* in forza del trattato di Firenze del 1801.

Appartengono alla categoria intitolata **amministrazione provinciale** le scritture della:

1) *Direzione di ponti e strade, acque, foreste e caccia*, istituita nel 1826 per continuare l'opera del Corpo degli ingegneri di ponti e strade (1808) relativamente a ogni lavoro pubblico e comunale; alle cui carte distinte per anni e provincie precedono quelle antiche, sicchè tutta la serie s'inizia coll'anno 1767 per giungere sino all'anno 1861 (vol. e fasci 3347, incartamenti 51 529).

2) *Cassa provinciale*, nella quale, per la legge 16 dicembre 1816, concentravansi e dalla quale pagavansi le somme destinate alle opere pubbliche delle provincie. I conti dei cassieri delle provincie tuttora esistenti provengono dalla Gran Corte dei conti alla cui revisione venivano sottoposti (1816-1861, vol. 321).

3) *Ferrovie*, e propriamente: appalti, misure, certificati di lavori, consegne, apprezzamenti di danni della ferrovia Melisurgo (1826-1856, fasci 9), ferrovia Bayard (1838-1857, fasci 45), ferrovia Capua (1840-1846, fasci 6) Caserta-Castellammare (fasci 9), Capua-Ceprano (appaltata al generale Firrao, fasci 39), Napoli-Capua, e Nola-Sarno (1845-1860, vol. e fasci 37), Napoli-Foggia-Benevento (fascio 1).

Alla terza categoria, che concerne gli **stabilimenti interni** sono da attribuire le scritture della :

1. - *Scuola Salernitana*: atti dei dottori, informazioni di studio, ammissione di alunni, privilegi dell'ill.mo Collegio, esami e licenziature, certificati di esami, giuramenti, ecc. (1586 - 1803, fasci 194).

2. - *Ministero dell'Interno*, diviso in sei ripartimenti, cioè, segretariato archivio e biblioteca - amministrazione civile e lavori pubblici - istruzione pubblica e belle arti - stabilimenti di beneficenza - salute pubblica e prigioni - commercio, agricoltura, arti e manifatture - contabilità. - Il primo ripartimento era diviso in tre carichi, il secondo in quattro carichi, il terzo in due carichi, il quarto anche in due carichi, come pure il quinto, ed il sesto in tre carichi (fasci 6350).

3. - *Ministero Interno - Alta Polizia*, fasci 62 di scrutinio (1821-1822) e fasci e reg. 227 relativi all'alto personale del Ministero, al censimento, agli stati discussi opere pubbliche provinciali, ad informazioni, allo spirito pubblico, a processi politici, ecc. (1813-1869) compresi gli atti dello *stralcio del Ministero* (1863-1869).

4. - *Ministero dei lavori pubblici* (1848-1861, fasci 304). Prima del 1848 le scritture del detto Ministero erano fuse con quelle del Ministero dell'Interno.

5. - Le scritture delle *Prigioni* fanno seguito a quelle dei lavori pubblici (fasci 191, 1848-1861).

Per alcune prigioni sono state recentemente versate le matricole dei detenuti, coi relativi indici (1863-1896 saltuariamente).

6. - *Ministero di agricoltura, industria e commercio*, istituito con decreto 17 novembre 1847. Pure in questa scrittura si conservano atti antecedenti, cioè dal 1825 al 1861 (fasci 535).

7. - *Danneggiati politici* (1861-1865) le cui scritture, pur derivando dal Ministero dell'Interno, formano una serie indipendente.

8. - Scritture di *leva* comprendenti processetti di leva, registri di estrazione, liste di leva e carte di corrispondenza, per Napoli e per alcuni comuni della provincia (1842-1850, vol. e fasci 424).

9. - *Stato civile della sola città di Napoli* (1809-1865, vol. 11 821).

10. - *Stato civile di tutti i comuni della provincia* per la stessa epoca (vol. 24 317).

11. - *Amministrazione forestale* (1812-1879, fasci 903).

12. - *Bonifiche*: bilanci, madrefedi, liste di carico, conti morali, verbali della Commissione e del Consiglio degli ingegneri, (1846-1810, fasci 423).

13. - *Teatri*: atti della Deputazione dei teatri e spettacoli istituita con sovrana risoluzione 2 aprile 1820, della Soprintendenza succeduta alla medesima ed istituita con decreto 5 aprile 1827, e della Commissione amministrativa istituita con decreto 15 gennaio 1863 (1795-1884, fasci 147).

14. - *Intendenza* (1806 e 1816) poi *Prefettura* (1861) di *Napoli*; della quale, sotto il primo titolo e in 1013 fasci, l'archivio possiede le serie intitolate: contribuzioni dirette (1806-1860), somministrazioni militari (1806-1830), guerra e marina (1813-1843), culto (congrue parrocchiali), salute pubblica, ufficiali comunali. Dopo gli ultimi versamenti (1897-1904) moltissime serie della Prefettura sono venute ad arricchire le precedenti; ed abbiamo le carte del Gabinetto, della Pubblica Sicurezza, la contabilità delle guardie di Pubblica Sicurezza, i protocolli, i bilanci e conti comunali sino al 1889 in 23 707 fasci.

15. - Alle scritture della Prefettura di Napoli seguono quelle delle *Sottoprefetture di Castellammare di Stabia* (1810-1870, fasci 751), e di *Pozzuoli* (1810-1870, fasci 30), nonchè quelle della Commissione contro il *Brigantaggio* (1863-1874, fasci 27).

16. - *Ministero di pubblica istruzione*, creato con decreto 17 novembre 1847 (1835-1865, fasci 862).

17. - *Consiglio superiore di pubblica istruzione* istituito con decreto del 1806; le cui serie ricordano come si occupasse del personale e alunni dei licei e collegi, della r. Università, delle scuole private, di quelle primarie e secondarie, di agricoltura, dell'orto botanico, dei libri didascalici, dei gradi accademici, del protomedicato, dell'osservatorio astronomico, dei vari gabinetti e cliniche universitarie, dal 1812 al 1857 (fasci 3143).

18. - *Tribunale della generale salute*, indi *Magistrato supremo e soprintendente generale di salute*, ora *Direzione di sanità marittima*, creato nel 1656, riformato nel 1819 e nel 1861; di cui si posseggono le serie: amministrazione, locali, industrie, malattie contagiose, stato civile (nascite e morti per mare), fari, fanali e segnalazioni telegrafiche, camposanti e sepolture, contabilità, deliberazioni, decreti e ministeriali, reduci dalla schiavitù di Algeria e Tripoli, legni predati dai corsari,

cordoni sanitari, conferenze sanitarie internazionali (1656-1866, mazzi 559).

19. - *Regio Protomedicato generale*, istituito nel 1530, ma senza lasciare scritture se non dal 1826 al 1864 (mazzi 199) per ricordare l'ufficio suo di visitare le farmacie e drogherie di Napoli e provincie, di ispezionarle annualmente, di regolarne l'esercizio, di dichiarare l'idoneità dei candidati all'esercizio dell'arte sanitaria, di vigilare sulla diffusione di malattie epidemiche, sull'esumazione di cadaveri, sull'idrofobia, sulle risaie, ecc.

20. - *Ufficio sanitario* (1860-1888, fasci 215); *siflicomio* (1860-1888, fasci 83).

21. - S'aggiungono i conti, corredati dei documenti in appoggio, di moltissimi *Istituti dipendenti dal Ministero dell'interno*, ripartiti poi fra i vari altri ministeri, pervenuti all'archivio dalla Gran Corte dei conti, che li aveva approvati. Sono fasci 12 758, dal 1810 al 1861.

Alla categoria dei **luoghi pii** vanno aggregate le carte del :

1) *Tribunale misto*, eretto in esecuzione del Concordato del 1741 per vigilare sui luoghi pii laicali e misti, consigliare su tutti gli affari sottoposti al suo parere, provvedere a quanto concerneva l'amministrazione e i bisogni di quei luoghi pii. Cessò nel 1806, trasferendo le sue attribuzioni contabili al Consiglio generale degli Ospizi. Nelle scritture che ne compongono l'archivio, v'hanno le relazioni dei governatori delle provincie sui luoghi pii laicali e misti, esistenti nelle università, a loro sottoposte, esclusi quelli ecclesiastici, non soggetti al Tribunale; le relazioni del commissario di Campagna, dei presidi di Lecce, Montefusco e Salerno, dei vescovi e altri ordinari, allo stesso effetto; gli stati discussi di quei luoghi pii, le consulte, i dispacci, gli appuntamenti o decisioni del Tribunale, i conti, le immunità ecclesiastiche o processi contro imputati rifugiati in luoghi di asilo, i riscatti di schiavi a spese di detti luoghi, i pagamenti delle contribuzioni, dovute da detti luoghi, riscossi dai percettori, ecc., (1741-1806, fasci e vol. 518).

2) *Giunta di Cassa sacra*, istituita in Catanzaro nel 1784 ad amministrare i beni dei monasteri, soppressi in seguito al terremoto delle Calabrie del 1783, mentre a Napoli veniva eretta a tale scopo la così detta *Giunta di corrispondenza*. La Giunta di Cassa sacra fu soppressa nel 1796. In archivio non si conservano se non i processi della Giunta di corrispondenza, dal 1787 al 1795 (mazzi 173).

3) *Monte frumentario*, del quale rimangono i dispacci; le lettere e i conti, dal 1781 al 1806 (vol. e mazzi 1407) eretto colla prammatica 17 ottobre 1781 per agevolare la coltivazione dei terreni, ed abolito nel 1818.

4) *Consiglio generale degli Ospizi*, creato con decreto 16 ottobre 1809, per soprintendere ai luoghi pii laicali e misti in sostituzione del Tribunale misto. Non tutte le carte ne sono pervenute all'archivio di Stato, ma soltanto gli stati discussi e i conti di Napoli, dal 1806 al 1859, in fasci 4357.

5) *Stabilimenti speciali di beneficenza*, come l'Albergo dei poveri, la Casa santa degli incurabili, dell'Annunziata, la Commissione di beneficenza per l'amministrazione dei beni di alcuni luoghi pii, la Congregazione dei Greci, il Convitto di S. Nicola della Strada, quello del Carminiello, il Monte della Misericordia, ecc., non soggetti all'ingerenza del Consiglio degli Ospizi; i soli conti dei quali, presentati alla Gran Corte dei conti, sono pervenuti all'archivio (1810-1861, fasci 4798).

6) *Commissione esecutrice del Concordato* del 21 marzo 1818, allo scopo di adire i beni ecclesiastici, sequestrati sotto il governo francese e dotare i monasteri ripristinati (1818-1860, fasci 153).

7) *Commissione mista amministratrice del patrimonio ecclesiastico regolare*, dipendente dalla precedente, per amministrare i beni ecclesiastici regolari incamerati e non ancora restituiti ad alcun uso (1818-1860, fasci 975).

8) *Mappæ beneficiarie* delle diocesi delle provincie napoletane (vol. 73).

9) *Stati discussi dei luoghi pii laicali di Napoli* e delle altre provincie del Regno (1814-1854, fasci 541).

10) *Opere pie della provincia di Napoli* - Conti e bilanci (1870-1890, fasci 364).

11) *Monte delle 29 famiglie nobili di Napoli*, cioè istrumenti in pergamena, regi assensi, atti di stato civile, ecc., per i maggiorati (1585-1829, vol. e fasci 419).

Al ramo del **contenzioso** appartengono:

1) 41 373 processi di competenza della *Real Camera* e delle *Giunte*, da essa dipendenti, come quella de *bono regimine*, incaricata di conoscere degli affari catastali delle università; Commissione liquidatrice dei crediti e debiti degli ospizi; Commissione pel compensamento del prestito forzoso di un milione e dugentomila ducati; Deputazione degli apodissari, incaricata della ven-

dita dei fondi fiscali per soddisfare i creditori di carte bancali; Delegazione dei sali; Soprintendenza delle strade e dei ponti (1500-1808).

2) *Patrimoni delle università* o processi concernenti i medesimi. Le università, alle quali si riferiscono, sono quelle di Bitetti, Boscotrecase, Corato, Civitella del Tronto, Cisternino, Cava, Campobasso, Cosenza, Canosa, Chieti, Fondi, Gravina, Gallipoli, Itri, Lecce, Lanciano, Modugno, Montecorvino, Montereale, Miglionico, Monopoli, S. Nicandro, Nicotera, Nola, Ostuni, Prignano, Pozzuoli, Quindici, Ruvo, Rutigliano, Roccarainola, Roccamonfina, Sanseverino (1600-1808, fasci 672).

3) *Commissione feudale*, eretta l'11 novembre 1807 per giudicare delle controversie provocate dalla legge eversiva della feudalità (2 agosto 1806) tra municipi e baroni, e durata sino a tutto agosto 1810, dopo avere con somma sapienza discusse e risolte infinite liti sulle decime, sulla giurisdizione, sulle prestazioni, sui demani, ecc. Se ne hanno i processi, le sentenze (1807-1810, vol. 5380), ai quali si uniscono le collezioni a stampa del bollettino delle sentenze e di quello delle ordinanze (1810-1862).

4) *Contenzioso amministrativo*, di competenza del Consiglio di Intendenza (1815-1865, fasci 354) e, in appello, della Gran Corte dei conti (decisioni, vol. 49 e buste 469 con 7316 produzioni presentate alla Gran Corte).

B) La presente sottosezione delle **Finanze** (fasci 370 668) può suddividersi teoricamente, a sua volta, nelle seguenti categorie: amministrazione finanziaria centrale; introiti delle contribuzioni dirette e indirette; conti di solo esito; istituti di credito e monetazione; patrimonio della R. Corona; patrimonio dello Stato; alienazioni di cespiti dello Stato e reintegre; contabilità dello Stato.

All'**amministrazione finanziaria centrale** appartengono le scritture della:

1. — *Regia Tesoreria generale antica*, i cui registri continuano in qualche modo i registri angioini denominati « rationes thesaurariorum », e si distinguono secondo i tre uffici nei quali erano concentrate tutte le operazioni finanziarie dello Stato: vale a dire la *ruota dei conti*, che li determinava; la *scrivania di ragione* che li rivedeva e liberava; la *tesoreria generale* che introitava le rendite e pagava le spese, meno che per la marina e la Casa reale. Della tesoreria antica si hanno le *cedole* dal 1432 al 1806, e la situazione finanziaria del Regno, dal 1573 al 1793 (fasci e vol. 727); della scrivania di

razione e ruota dei conti, i registri detti *ordinari* o delle spese fisse, e *straordinari*, dal 1649 al 1807, e *ordini in partibus*, ossia pagamenti, da eseguirsi dai percettori provinciali, dal 1779 al 1806 (fasci e vol. 514).

2. - *Real Tesoro*, succeduto nel 1806 alla Tesoreria generale e riformato nel 1809; del quale non si conservano se non le carte del Pagatore del civile, dell'Agente contabile, e del Casiere del r. Tesoro (1806-1816, vol. e fasci 1727).

3) *Tesoreria generale dell'ultimo periodo*, dal 1816 al 1861, distinta secondo i 4 grandi uffici della ricevitoria, della scrivania di ragione, della pagatoria generale, e della controlleria generale; dei quali rimangono le carte in oltre 33 000 fasci e vol. Ad essi si uniscono 136 fasci di conti concernenti i *volontari garibaldini* nel 1860-61 e le carte dello *stralcio della Tesoreria*, dal 1863 al 1884.

Attribuisconsi alla categoria degli **introiti delle contribuzioni dirette e indirette** le seguenti serie di carte:

1) *Tesorieri o percettori provinciali* delle entrate dello Stato, di antica origine, di cui i conti, distinti per provincia, risalgono al 1480 per scendere fino al 1809 (fasci 641).

2) *Ricevitori generali* delle provincie, sostituiti, nel 1806, agli antichi tesorieri, concentravano gl'introiti per versarli nelle casse del Tesoriere generale, ed eseguivano i pagamenti ordinati dal Pagatore generale (1807-1861, vol. 3690).

3) *Dogane antiche* delle quali si conservano gli ordini per l'amministrazione delle medesime (1749-1810, fasc. 335) e i *portulani*, ossia conti dei portulani delle diverse provincie per l'esazione dei diversi dazi (1509-1807, fasc. 567).

4) *Amministrazione generale dei dazi indiretti*, istituiti nel 1806 (1804-1869, vol. e fasc. oltre 17 000).

5) *Ufficio di vigilanza* sulla cessata regia doganale, creato nel 1848. Se ne hanno le dimostrazioni dei pagamenti del personale, dal 1848 al 1858.

6) *Corriere maggiore* che, secondo il riordinamento della posta, avvenuto nel 1742, presiedeva ai corrieri, detti di Calabria, cui era affidata la corrispondenza delle provincie (1720-1809, fasc. 306).

7) *Amministrazione generale delle poste e procacci*, che sostituiti, nel 1809, l'ufficio precedente (1808-1861, fasc. 1837).

8) *Telegrafi dello Stato*, scritte dal 1806 al 1886 (fasc. 1383).

9) *Presidii di Toscana*, dei quali si conservano i conti d'in-

troito e d'esito, distinti nelle categorie di Presidii di Toscana, Stato di Piombino, Porto Longone, Port' Ercole (1565-1793, fasc. e vol. 57).

10) *R. Fondo della separazione dei lucri*, che amministrava a favore degli ufficiali benemeriti, il provento della concessione di bettole, e altri esercizi nelle fortezze e castelli del Regno e presidii in Toscana. Se ne hanno i registri contabili, dal 1769 al 1790 (vol. 13).

11) *Fondo ecclesiastico militare*, vale a dire proventi delle regie chiese e badie vacanti, la terza parte dei quali (terzo pensionabile) era destinato a pensioni a militari (1789-1806, vol. e fasc. 7).

12) *Reali lotti* o dimostrazione dei proventi dei medesimi dal loro ripristinamento, nel 1713, in poi (1720-1861, fasc. e vol. 202).

13) *Percettori dei diversi tribunali*, e precisamente delle regie Udienze, della Gran Corte della Vicaria e Tribunali di campagna, della r. Camera di S. Chiara, del S. R. Consiglio, della r. Camera della Sommaria, dei quali si hanno le dimostrazioni dell'esazioni e delle spese fattevi per il personale subalterno, e il mantenimento dei carcerati (1510-1809, fasc. e vol. 50).

14) *Percettori dei diritti di declaratorie* (rilasciate dalla r. Camera della Sommaria), *certificatorie* (ordine di riscossione dei debitori, rilasciati dalla medesima) e *vitelle* (o *mezze vitelle* dovute dagli acquirenti degli uffici vendibili 1735-1806, vol. 16).

15) *Amministrazione del regio bollo*, della quale si hanno i conti della vendita di carta bollata (1801-1804, vol. 97).

16) *Registratura e demanio*, istituita, nel 1809, per il registro degli atti civili e giudiziari, la conservazione delle ipoteche, la percezione delle tasse di successione, e dei diritti demaniali. Se ne conservano le consistenze demaniali, i sommari o ruoli e i conti dal 1807 al 1817 (vol. e fasc. 9400).

17) *Amministrazione generale del registro e bollo*, successa alla precedente nel 1817. Ne sono pervenute le molte serie, dal 1817 al 1861 (liquidazioni di conti, buste 989, conti e documenti in appoggio, fasci 36 501).

18) *Intendenza di finanza*. Scritture (1870-1877, fasci 1008), Ruoli delle imposte (1860-1892, fasci 350).

19) *Conservatoria delle ipoteche di Napoli*. Iscrizioni (1809-1865, fasc. 4809).

Fra i **conti di solo esito** si registrano le scritture dei:

1) *Dispensatori di zucchero e sale*, vale a dire della prestazione di tali derrate, dovuta a diversi pubblici ufficiali, che ne rilasciavano ricevute, sino a noi pervenute in 7 fasci, dal 1621 al 1769.

2) *Fabbriche e fortificazioni*, ossia conti delle spese fatte per fortificare le piazze di Napoli, Capua, Cotrone, Rocca Imperiale, Manfredonia, Reggio, Gaeta, Gallipoli, Brindisi, Bari, Barletta e Portolongone e per la fabbrica d'armi di Torre Annunziata (1441-1772, fasci 28).

3) *Esiti diversi*, cioè conti delle spese occorse dal 1799 al 1802, per l'esercito russo, per l'acquisto d'armi, per la reclutazione del 1799 (generale Campredon), e per altre provvisioni di guerra (1740-1766).

Alla categoria **istituti di credito e monetazione** appartengono i documenti provenienti dalla:

1) *Regia Zecca antica e conti dei maestri di zecca* (fasci 21, dal 1535 al 1755).

2) *Amministrazione generale delle monete e sue dipendenze*, della quale si hanno le dimostrazioni del prodotto della monetazione e i conti del burò di garanzia, vale a dire del prodotto del marchio di garanzia sugli oggetti d'oro e di argento (1811-1861, vol. 355).

3) *Banchieri antichi*, del secolo XVI, cioè: Ravaschieri, Bifoli, Rossella, Lomellino e Doria, De Meli, Angustino, Spinola e Composta, Solara e Composta, Composta e Corcione, Serra e Vivaldi, Vollaro, Citarella, Citarella e Rinola, Citarella e Rinaldo, Olgiati, Mari, Spinola Mari e Grillo, Spinola e Lomellino, Pallavicino e Lomellino, Lomellino, Spinola Ravaschieri e Lomellino, Spinola, Ravaschieri e Spinola, Lercara e Spinola, Pallavicino e Spinola, Gentile, Lercara e Imperiale, Grimaldi, Colamazza, Mari e Casola, Mari e Grimaldi, Turbola e Caputo e diversi minori, dei quali, per via del loro fallimento, sono pervenuti sino a noi i libri d'introito e di esito (1509-1698, vol. 158).

4) *Banchi antichi*, vale a dire, della Pietà, del Popolo, di S. Eligio, del Salvatore, dei poveri, e dello Spirito Santo, dei quali si hanno i volumi di acquisti di possidenze e partite di arrendamenti (1540-1806, vol. 70).

Compongono la categoria denominato **patrimonio della Real Corona** le scritture seguenti:

1) *Allodiali* o conti delle proprietà fondiari private del so-

vano sparse in tutto il Regno, comprese quelle pervenute ai Borboni dalle famiglie Farnese e Medici (1704-1806, vol. 500).

2) *Siti reali* o conti dell'amministrazione dei siti di Persano, Serre, Albertini e Cacciabella, Mondragone, Capodimonte, villa della Favorita, Caserta, Fondo di Valle, pesche del Fusaro e Ischia, fabbrica delle porcellane (1763-1806, fasc. 28).

3) *Schede di notar Giovanni Ranucci*, ossia rogiti di tale notaio, con i contratti stipulati dalla Corte con privati dal 1747 al 1774 (vol. 67).

4) *Intendenza di Real Casa*, succeduta, a tempo francese, nell'amministrazione economica della Corte al Ministero omonimo (1807-1815, vol. e fasc. 401).

Sono invece da attribuirsi alla categoria intitolata: **patrimonio dello Stato** le serie denominate:

1) *Conti erariali dei feudi*, devoluti e amministrati nell'interesse del fisco (1437-1799, fasc. 187).

2) *Percettori dei beni straordinari della Regia Corte*, ossia dimostrazioni dell'introito proveniente dall'affitto di beni immobili sequestrati a debitori della r. Corte (1575-1798, fasc. 20).

3) *Conti delle Regie Razze* di Puglia e Persano e cavallerizza del Ponte della Maddalena (1490-1693, fasc. 37).

4) *Azienda gesuitica*, ossia descrizione delle rendite e pesi dei beni appartenenti alla Compagnia di Gesù all'epoca della sua soppressione nel Regno (31 ottobre e 3 novembre 1767), e adibiti dal Governo all'educazione o ad opere di pietà e beneficenza, e conti relativi (1769-1807, fasc. e vol. 272).

5) *Badia di Tremiti e Cassa di polizia*, colla descrizione dei beni e rendite di detta badia dei canonici lateranensi, al momento della soppressione (12 luglio 1782), beni e rendite, poi attribuiti alla nuova *Cassa di polizia* (31 novembre 1791) pel pagamento dei birri, delle spie, delle guardie di polizia, ecc. (1782-1807, fasc. 213).

6) *Vendite con argenti*, vale a dire processetti per l'acquisto o l'affrancamento di beni ecclesiastici di regio patronato, al quale avevano diritto i luoghi pii ecclesiastici e laicali e le private persone, che per l'editto 28 marzo 1798 avevano dovuto consegnare tutti i loro argenti e ori alle casse dello Stato (1798-1801, vol. 63).

7) *Confisca dei beni dei rei di Stato nel 1799*, vale a dire dei famosi martiri della libertà partenopea, mandati al patibolo dai famigerati Guidobaldi e Speciale (1799-1800, fasci 314).

8) *Monasteri soppressi*, dapprima coi dispacci del 12 e 20 luglio 1799 per sollevare coi loro beni coloro che avevano ricevuto danno dalla Repubblica Partenopea (S. Pietro ad aram, S. Giovanni a Carbonara, S. Gaudioso, SS. Severino e Sossio, S. Martino, Monteoliveto, S. Pietro a Maiella), poi con decreti 13 febbraio 1807 (abolizione degli ordini di s. Benedetto e s. Bernardo colle loro filiazioni dette dei Cassinesi, Verginiani, Olivetani, Certosini, Camaldolesi, Cisterciensi e Bernardoni), 12 gennaio 1808 (12 conventi di donne in Napoli), 7 agosto 1809, soppressione di tutti gli ordini monastici nel Regno, fra tutti 210 e avocazione allo Stato dei loro beni). All'archivio non pervennero, nel 1826, dal demanio se non le scritture dei monasteri di Napoli e provincia e di pochi altri; ma pur costituiscono un'importantissima serie di platee o campioni, di libri maggiori, di libri di messe, d'istrumenti, di dispacci, ecc., dal 1406 al 1809, di vol. e fasci 5602.

9) *Confische di legni americani* ordinate durante il blocco continentale nel 1809. Furono causa, nel 1816, di una dimostrazione navale americana a Napoli, i cui effetti terminarono in forza del trattato 14 ottobre 1832 (1809-1833).

10) *Restituzione dei beni agli emigrati in Sicilia*, vale a dire dei beni sequestrati il 2 giugno 1806 ai sudditi napoletani, assenti, per non aver prestato giuramento di fedeltà al nuovo governo. Al ritorno dei Borboni il sequestro fu tolto e i beni restituiti (1815-1823, fasci 404).

11) *Amministrazione generale della Cassa di ammortizzazione e demanio pubblico*, creata per decreto 14 settembre 1807 e riordinata il 1. gennaio 1817, nell'intento di ammortizzare il debito pubblico con il provento dei beni disponibili e le reste di esazioni. Fra le serie che ne compongono l'archivio ricco di 4459 fasci, dal 1808 al 1865, son da noverare quelle intitolate amministrazione, contenzioso, liti, prestito d'Olanda (1806), Priorato di Messina, Ordine di Malta (cabrei dei beni del medesimo 1500-1624), muro finanziario di Napoli, rendita sorteggiata, censi affrancati, depositi giudiziari, cauzioni, giornali, beni della Cassa in Sicilia (Ficuzza, Palazzo Adriano, Morgano, Brizzi, Gibilmanna, Palermo, Noto, Bisacquino, Maggione, Girgenti, Messina, Mazzara, Partinico, Gulfa, Parco, Siracusa, Terranova, Lentini, Catania), ecc.

12) *Beni riservati a disposizione del Re*, vale a dire costituenti già il privato dominio del re Gioacchino e amministrati separatamente sino al 1826, quando furono uniti al demanio (1795-1829, vol. e fasci 330).

13) *Beni donati e reintegrati allo Stato*, per effetto del decreto 14 agosto 1816, che richiamò i beni donati dal Governo francese a titolo di maggiorato e le assegnazioni di rendite civili ai dignitari di Corte francesi (1815-1826, fasci 1193).

14) *Amministrazione dell'Asse ecclesiastico*, vendite di beni di congregazioni soppresse in seguito alla legge del 1865 (1867-1888).

Fanno parte della categoria: **alienazioni di cespiti dello Stato e reintegre**, le seguenti serie:

1) *Fiscali e Adoe*, vale a dire, registri di alienazioni di funzioni fiscali o di adoc, dovute da università e feudatari, e d'intestazioni delle medesime ai nuovi compratori o ai loro successori (1612-1754, vol. 181).

2) *Arrendamenti* o affitti di vari cespiti d'entrata (1612-1808, fasci 411).

3) *Commissione liquidatrice del debito pubblico* (1807-1821, fasci 6788).

4) *Uso delle cedole nella compera dei beni dello Stato* e nell'affrancamento dei censi, regolato dalla legge 4 maggio 1810 (1807-1851, vol. e fasci 7501).

5) *Gran libro del debito pubblico*, istituito nel 1807, distinto nei due grandi rami: Pensioni e Rendite (1808-1861, fasci 8045).

6) *Commissione di ricupero del pubblico danaro*, incaricata di regolarizzare le prelevazioni forzate, fatte dalle autorità civili e militari alle casse pubbliche, municipali, provinciali e dello Stato, nei moti del 1820; e verificare l'autenticità delle ricevute date in cambio del denaro (1820-1825, fasci 22).

Finalmente la **contabilità dello Stato** è rappresentata in archivio dall'immensa mole di scritture della *Gran Corte dei conti*, istituita dalla legge 19 dicembre 1807 in surrogazione della r. Camera della Sommaria.

Tutti i rami dell'amministrazione sottoponevano alla medesima i loro conti coi documenti in appoggio; e quindi, oltre alle serie denominate *Presidenti e Procuratori generali* nelle quali sono le consulte e i pareri richiesti loro dai Ministeri, oltre ai *fogli d'udienza* delle diverse Camere, alle *significatorie* vi sono gli *stati discussi*, i *conti morali*, *Controllore generale*, i *redutti* o ristretti dei conti della scrivania di ragione, i *rescritti*, i *bilanci delle opere pubbliche*, le *obbliganze* rilasciate dai ricevitori generali, i *notamenti*, la *corrispondenza*, gli *atti del burò* di liquidazione, ecc., dal 1805 al 1869, con tutti i pezzi in appoggio,

che sono contenuti in 3659 buste di liquidazioni e oltre 150 000 grossi fasci di conti e documenti in appoggio.

A tutti questi uffici soprintendeva quella che, all'origine, il 30 luglio 1737 fu detta la *Segreteria dell'Azienda* e poi, nel 1806, *Ministero delle Finanze* colle molte attribuzioni proprie di un tale dicastero, rappresentate in archivio da 14 571 fasci di espedienti dal 1777 al 1861.

La **Sezione III** contiene, in numero di oltre 707.775 volumi e fasci e fascicoli, tutti gli atti delle magistrature giudiziarie, dapprima, del Reame, sino a noi pervenuti, dipoi, della città e provincia di Napoli fino all'ultimo decennio. Sono distribuiti in varie grandi categorie, secondo che appartengono a: I, Dicasteri centrali; II, Tribunali ordinari antichi; III, Tribunali straordinari antichi; IV, Tribunali ordinari moderni; V, Tribunali straordinari moderni; VI, Provenienze diverse.

### I. Dicasteri centrali

1. - *Segreteria di grazia e giustizia* (1737-1808). Ne sussistono il registro contenente le biografie dei magistrati di Napoli, dal 1707 al 1840; e i *Dispacci*, distinti in registri (1734-1784, vol. 20) e in fascicoli (1735-1808, fasc. 316).

2. - *Ministero di grazia e giustizia*, succeduto, nel 1808, alla precedente. Ne rimangono 6220 fasci, dal 1809 al 1875, distinti in moltissime rubriche; fra le quali, quelle intitolate: affari civili (1809-1868), conti e competenze degli archivi e delle camere notarili, notariato e sue diramazioni, legati pii (1809-1861), stato civile, maggiorati, naturalizzazioni, patronati regi, dispense matrimoniali, conflitti di giurisdizione (1818-1862), albinaggio (1818-1853), conciliazioni e spese a credito, materia legislativa (1824-1860), Consiglio di Stato, r. exequatur, architetti, visite delle cancellerie, giudici regi poi pretori, e oggi giudici, aspiranti a cariche giudiziarie, personale ed esami, affari riservati, giuramenti e possessi, decurioni, contabilità, affari penali (1818-1868), disposizioni generali per i medesimi, condannati a pene di alto criminale, avvenimenti, brigantaggio, cause politiche (1810-1861), ricorsi per annullamento, arresti di Corte Suprema, protocolli o risoluzioni sovrane (1809-1860), Sicilia, ecc.

### II. Tribunali ordinari antichi

1. - *Gran Corte della Vicaria*, così denominata perchè presieduta dal « Vicario Regio », rappresentato effettivamente da un presidente, che per tale rappresentanza assumeva il nome di

« Reggente ». Sostituì, sotto gli Angioini della prima linea, la Corte del Gran Giustiziere. Riformata da Alfonso I d'Aragona e da Filippo II di Spagna, dividevasi in due Camere, la civile e la criminale, le cui decisioni, pronunziate dopo procedimento sommario, dicevansi sempre « decreti ». Dalla competenza della Camera civile restavano escluse le questioni feudali; da quella della Camera criminale, i reati di Stato riservati a speciali magistrature. Dopo l'eliminazione, avvenutane nel 1852, ne rimangono appena i *Decreti civili* (1566-1808 vol. 92) e i *Decreti criminali* (1804-1808 vol. 1) e i *Libri di ruota* o ruoli delle cause (1801-1808, vol. 7).

2. — *Sacro Regio Consiglio*, creato da Alfonso I d'Aragona, nel 1442, e chiamato « sacro », perchè da principio presieduto dalla persona del Re, che era sacra. Esaminava le cause, così civili come criminali di maggiore importanza, e, in grado di appello, quelle discusse da tutti i Tribunali, compresa la Gran Corte della Vicaria. Giudicava delle cause feudali fra baroni e particolari, quando non vi avesse interesse il Fisco (nel quale caso ricadevano nella competenza della r. Camera della Sommaria), di quelle di stato civile, di elezione dei sindaci delle università; procedeva agli atti legali per l'alienazione dei beni sottoposti a fidecommesso, ecc. Le sue decisioni, pronunziate nei giudizi col rito formale o ordinario, dicevansi « sentenze »; quelle di cause trattate col rito sommario, « decreti ». Famose furono tali decisioni per la sapienza della quale diedero prova i relatori. Ne rimangono 1651 vol., dal 1489 al 1808, distinti sotto le rubriche: sentenze (1489-1808), decreti (1489-1808), consulte, notamentorum o scritture relative alla amministrazione interna del S. R. C. (1519-1808), decreti ragionati, fideiussioni e pleggerie (1610-1808), diritti di sentenza, libri di ruota, libri di *bussola*, nei quali annotavansi i periti delle singole cause (esaminatori e tavolarii o architetti), processi di ricusa, da parte dei Consiglieri di sedere in cause, nelle quali avessero interesse, dispacci, ordini e risoluzioni sovrane, discendenze dei consiglieri ossia ruolo dei medesimi, possessi dei consiglieri, mastrodatti, ecc.

### III. Tribunali straordinari antichi

1. — *Ammiragliato e consolato di mare*, dapprima divisi, poi, nel 1783, riuniti per dirimere i molti conflitti di giurisdizione, che sorgevano fra i medesimi. Conosceva di tutte le cause fra genti di mare, quelle relative al noleggio, alla navigazione, al

commercio marittimo, ecc. e pronunziava inappellabilmente in quelle di valore fino a 500 ducati. Per le altre era ammesso l'appello al Supremo magistrato di commercio. Ne rimangono 100 vol., dal 1789 al 1808, ripartiti fra le rubriche: « Registro delle marine », ossia divisione del littorale secondo le tre marine, decreti patentati o iscritti marittimi, dispacci, consulte, libri di ruota criminale (1704-1808), ruota civile (1784-1794), ecc.

2. - *Udienza generale di guerra e Casa Reale*, succeduta, nel 1786, nell'Uditorio generale dell'esercito, all'Uditore dei castelli e al Delegato della r. Casa e Corte, noto sotto il nome di *Alcaide*, nell'amministrazione della giustizia militare e degli addetti alla R. Casa. Le sentenze definitive della medesima erano inappellabili. Ne rimangono le sentenze (1786-1808, vol. 22), le Consulte o pareri (1750-1808, vol. 31), i dispacci (1750-1808, vol. 81).

3. - *Supremo magistrato di commercio*, al quale potevasi appellare dalle sentenze del Tribunale dell'Ammiragliato e del Consolato di mare. Se ne conservano i dispacci, dal 1735 al 1808 (fasci 6).

4. - *Giurisdizioni antiche*, come Sacro Regio Consiglio, Gran Corte della Vicaria, r. Camera della Sommaria, di S. Chiara, Supremo Magistrato di Commercio, Ammiragliato e Consolato di mare, Senato, Regio Portolano e varie giunte, delegazioni e soprintendenze; delle quali alla rinfusa furono ammassati dapprima in Castel Capuano e poi trasferiti a S. Severino, dove si stanno faticosamente inventariando e ordinando, oltre 600 000 fascicoli di processi civili; ne' quali, oltre a infinite memorie di procedure antiche, quasi ignote, si trovano preziose notizie relative a interessi, tuttora in discussione, di università, demani, confini, feudi, acque, ecc., dalla fine del sec. XV al principio del sec. XIX.

5. - Si aggiungono le *Schede antiche di notai*, dal 1528 al 1765 in n. di 119, rinvenute fra i processi antichi (appartengono ai notai D'Andrea, Casabona, Cimmino, Criscione, Fontana, Giannini, Odierna, Pisani, Seggio, Sparano, Vollarò).

#### IV. Tribunali ordinari moderni

1. - *Giudici di pace* (1806), *Giudici Regi* (1817), poi, *Pretori* (1865), ora *Giudici*, succeduti nel 1806 ai Governatori. I loro atti si distinguono secondo gli uffici, che sono: Preture urbane e mandamentali di Napoli, e Preture suburbane. Due sono le Preture urbane con giurisdizione penale, 12 le manda-

mentali (S. Ferdinando, Chiaia, S. Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Stella, S. Carlo all'Arena, Vicaria, S. Lorenzo, Mercato, Pendino, Porto) e 26 le suburbane vale a dire, dei mandamenti fuori della città (Barra, Portici, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Torre del Greco, Casoria, Afragola, Caivano, Frattamaggiore, Giugliano, Pomigliano d'Arco, S. Antimo, Castellammare di Stabia, Boscotrecase, Capri, Gragnano, Ottaiano, Piano di Sorrento, Sorrento, Marano, Vico Equense, Pozzuoli, Forio di Ischia, Ischia, Procida, Ventotene) e che hanno finora versato oltre 25 000 fasci e volumi di loro atti dal 1809 al 1898, e continuano a versarne.

2. - *Tribunale di prima istanza*, poi *Tribunale civile e correzionale* e ora *Tribunale civile e penale*, istituito con la legge 20 maggio 1808, i cui atti civili giungono dal 1809 al 1865 e per alcune serie al 1871, 1872 e persino al 1878. Tali atti in numero di 35 575 si distinguono in « Primi fogli di udienza » (contenenti il dispositivo delle sentenze pronunziate in pubblica udienza), « Secondi fogli » (contenenti oltre al dispositivo i motivi del medesimo), le sentenze arbitramentali, le deliberazioni in Camera di Consiglio, gli atti avanti a giudici, le ordinanze, le accettazioni e rinunzie di eredità coi documenti relativi, le specifiche ordinanzate (1819-1872), verbali di apertura di testamenti, giuramenti, possessi, atti di notorietà, consigli di famiglia, ruoli delle sentenze e deliberazioni, conclusioni e narrative, repertori degli atti degli uscieri. Vi sono inoltre le produzioni abbandonate (1809-1870 fasci, 16 487), le perizie, i contributi, le graduazioni e i quaderni di vendita (1809-1878).

3. - *Tribunale di Commercio* (1809-1880 vol. 2663).

4. - *Gran Corte civile*, poi *Corte d'appello civile* (1809-1895, vol. e fasci 6530).

5. - *Procura generale del Re presso la Corte di appello di Napoli* (1809-1905, vol. e fasci 2060).

6. - *Tribunale civile e correzionale*, ora *civile e penale* (atti penali) (1862-1892, vol. 2224).

7. - *Processi penali* (1865-1895, fasci 3905).

8. - *Gran Corte criminale* (1813-1862, vol. e fasci 6006).

9. - *Corte d'appello penale; Sezione di accusa e Corte di Assise* (1862-1897, vol. e fasci 3517).

## V. Tribunali straordinari moderni

1. - *Gran Corte speciale per i reati di Stato*. Per la legge 29 maggio 1817 le Gran Corti criminali assunsero il titolo di

Gran Corte speciale ogni qualvolta ebbero a giudicare reati contro la sicurezza dello Stato, la fede pubblica (falsificazione di monete o di fedi di credito), associazioni segrete, evasioni dalle carceri, violenze pubbliche, ecc. Della Gran Corte speciale di Napoli rimangono 36 fasci di processi, che sono processi penali militari, processi contro gli uccisori del direttore di polizia Giampietro (1821), contro i rivoltosi di Monteforte (1820), contro i liberi muratori, contro la setta unitaria italiana, pei fatti del 15 maggio 1848, per quelli del 5 settembre 1848 in Afragola.

2. - *Suprema Commissione per i reati contro la sicurezza interna dello Stato*, una delle due, istituite, nel 1826, a Napoli e a Palermo, per surrogare i diversi Tribunali di Stato, succedutisi dal 1821 al 1826 (1821-1855, reg. 4).

## VI. Provenienze diverse

1. - Dall'ufficio del *Registro e bollo* della provincia di Napoli provengono i seguenti:

a) *Atti sotto firma privata* della città e del suburbio (1817-1862, fasci 5393).

b) *Registri di formalità* degli atti civili per le copie degli atti sotto firma privata (1817-1862, reg. 3200).

c) *Esazioni delle case demaniali* fatte dai Ricevitori del Registro (1810-1817, fasci 27).

d) *Repertori degli atti dei cancellieri, uscieri e notai* (1817-1866, fasci 2410).

2. - *Economato generale dei benefici vacanti di Napoli*. Contabilità e affari dell'ufficio amministrativo (1860-1874, fasci 486).

**Sezione IV (Guerra e Marina)** — Con ministeriale dell'Interno del 2 ottobre 1885 l'archivio militare, sito nel fabbricato dell'ex-ufficio topografico a Pizzofalcone, fu annesso a quello di Stato. Le molte scritture, che vi sono raccolte e raggiungono ora la cifra di oltre 48 898 volumi e fasci, hanno principio coll'anno 1736 e giungono sino al 1901. Sono ripartite in 5 grandi categorie intitolate: I. Ramo guerra; II. Guardia nazionale e mobile; III. Marina da guerra; IV. Marina mercantile; V. Guerra e Marina, che contengono rispettivamente le seguenti serie:

### I. Ramo guerra (20 525 fasci)

1. - *Ufficio topografico* - personale, carteggio, lavori geodetici (1788-1860, fasci 378).

2. - *Matricole dei corpi dell'esercito borbonico* - ufficiali e bassa forza (1791-1861, vol. 158).

3. - *Comando d'artiglieria* - r. stabilimenti di Pietrarsa e Mongiana, operai misti (1751-1863, fasci 992).
4. - *Fogli di rivista* - Ufficiali e bassa forza di tutti i corpi (1806-1861, fasci 4416).
5. - *Libri di vita e costumi dei signori ufficiali dei vari corpi dell'esercito borbonico* (1809-1859, vol. 1632).
6. - *Regia Fonderia di Napoli* - lavori, operai, massime (1809-1862, fasci 155).
7. - *Intendenza e vice intendenza generale dell'esercito borbonico* - carteggio, contratti, ecc. (1814-1876, fasci 1614).
8. - *Ministero della guerra* - in 3 ripartimenti (1815-1863, fasci 4232).
9. - *Tribunale militare di Napoli* - processi e sentenze, (1816-1860, fasci 136).
10. - *Comando generale* - ordini in generale, movimenti, permessi (1818-1861, vol. 33).
  - Id. - carteggio (fasci 57).
  - Id. - registro dello scrutinio dei signori ufficiali dell'esercito napoletano con le note politiche dell'anno 1821.
11. - *Ospedali militari di tutto il regno* (1818-1861, fasci e vol. 1397).
12. - *Ispezione dei corpi di linea* - assegnazione ai corpi, filiazioni, ecc. (1818-1860, fasci 3603).
13. - *Ispezione della gendarmaria borbonica* - personale, carteggio (1834-1866, fasci 654).
14. - *Fogli di rivista dei volontari napoletani per la Lombardia* « La Nazione » (1848, fascio 1).
15. - *Delegazione di leva* - carteggio, filiazioni, fogli di marcia, ecc. (1852-1865, fasci e vol. 506).
16. - *Ufficio di liquidazione e verifica* - liquidazione dei conti con tutti i corpi e comuni (1832-1881, fasci 303).
17. - *Ruoli di capitolati di diverse piazze* - sciolto esercito delle Due Sicilie (1860-1861, vol. 4).
18. - *Assedio di Gaeta* - capitolazione, ruoli e carteggio (1860-1861, fasci 5).
19. - *Ruoli dei depositi d'arruolamento per gli sban'ati dello sciolto esercito delle Due Sicilie* (1860-1862, fasci 8).
20. - *Divisione provvisoria in Napoli* - provvedimenti in generale del Governo nazionale (1860-1868, fasci 134).
21. - *Cambi militari, esercito borbonico* - liquidazione, nuovi titoli (1863-1885, fasci e vol. 102).

## II. Guardia nazionale e mobile (fasci 4)

1. - *Ruoli per provincie e comuni* del Regno delle Due Sicilie, al di qua del Faro (1848-1870, fasci 4).

## III. Ramo: Marina da guerra (fasci 28 355)

1. - *Reali dispacci* - ruoli di terra e di mare (1736-1815, fasci 84).

2. - *Matricole del soppresso Corpo di Funteria Marina*. - Ufficiali e bassa forza (1738-1878, vol. 24).

3. - *Matricole degli ufficiali d'artiglieria* (1758-1815, vol. 9).

4. - *Giunta generale dei contratti* - contratti (1786-1861, fasci 105).

5. - *Matricole e ruoli di diverse categorie* della marina napoletana - Ufficiali e bassa forza (1789-1861, vol. 991).

6. - *Intendenza Generale della Marina napoletana* (1829-1860, fasci 900).

7. - *Commissariato* - pensioni r. Marina (1817-1861, fasci 53).

8. - *Ministero della marina napoletana* - 1. e 2. *Ripartimento* - pensioni, matrimoni, ecc., personale militare, materiale, lavori, materiale r. *Navi* (1799-1860, fasci 4061).

9. - *Ruoli degli ufficiali amministrativi* (1800-1860, vol. 6).

10. - *Matricole e ruoli del corpo cannonieri e marinari* (1806-1860, vol. 309).

11. - *Matricole e ruoli dei forzati* - bagni penali - (1806-1836, vol. 9).

12. - *Matricola e ruoli degli ufficiali di porto* (1810-1865, vol. 28).

13. - *Ruoli delle r. Navi della Marina Napoletana* (1811-1861, vol. 1435).

14. - *Ordini reali* (1814-1832, vol. 30).

15. - *Titoli e patenti dei signori ufficiali* (1815-1860, fasci 7).

16. - *Matricole e ruoli degli ufficiali sunitari* (1815-1863, vol. 11).

17. - *Ruoli del Corpo telegrafico*, per dipartimenti (1815-1860, vol. 83).

18. - *Rescritti ministeriali e dell'ammiragliato* (1815-1860, fasci 594).

19. - *Tribunale militare di Napoli* - processi e sentenze (1821-1860, fasci 60).

20. - *Corpo Fanteria di marina* (soppresso) carteggio (1847-1879, fasci 1297).
21. - *Decreti reali* e raccolta (1821-1860, fasci 7).
22. - *Corpo reali equipaggi*, distaccamento di Napoli, conti di massa, contabilità (1822-1889, fasci 113).
23. - *Direzione degli armamenti - Napoli* - matricole dei lavori *r. Navi* (1823-1895, fasci 2312).
24. - *Direzione delle costruzioni navali* - carteggio - lavori in generale - operai - contratti (1833-1896, fasci 3480).
25. - *Maggioria generale* - carteggio (1838-1861, fasci 1159).
26. - *Direzione del Commissariato militare* - carteggio (1840-1885, fasci e vol. 2380).
27. - *Direzione dell'artiglieria e torpedini* - carteggio (1841-1892, fasci 630).
28. - *Giornali di bordo delle r. Navi* (1811-1901, fasci 1178).
29. - *Matricole della mariniera attiva* (1860-1861, fasci 3).
30. - *Comando in capo del 2. Dipartimento marittimo* - carteggio in generale (1861-1897, fasci e vol. 2796) - carteggio riservato (1876-1895, fasci e vol. 32).
31. - *Matricole dello Stato maggiore generale del 2. Dipartimento marittimo* (1861-1885, vol. 12).
32. - *Comando locale di Massaua e r. Nave Garibaldi* (1868-1894, fasci 137).
33. - *Direzione generale* - carteggio (1885-1890, fasci e vol. 670).

#### IV. - **Marina mercantile** (Capitanerie di porto, fasci e vol. 3330).

1. - *Deputazione e soprintendenza generale di salute* - carteggio (1764-1852, fasci 28).
2. - *Maggioria generale* - carteggio (1819-1837, fasci 47).
3. - *Giornali nautici* - capitaneria di Castellammare di Stabia (1821-1860, vol. 510).
4. - *Rami alieni e ispettorato* (1835-1860, fasci 130).
5. - *Ruoli degli equipaggi* - Regno delle Due Sicilie (1840-1860, fasci 37).
6. - *Commissione superiore* - carteggio (1861-1864, fasci 46).
7. - *Scuola nautica* - carteggio (1861, fascio 1).
8. - *Regio Consolato di marina* - carteggio (1862-1865, fasci 83).

9. - *Leve di mare* - verbali dei Consigli di Napoli, Pozzuoli e Procida (1863-1865, fasci 7).

10. - *Giornali nautici* della Capitaneria di porto di Napoli (n. 2441).

**V. - Guerra e Marina (fasci 18).**

1. - *Tribunale supremo* - processi di Avellino e Teramo sentenze (1821-1860, fasci 18).

### Bibliografia

---

- Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivum pertinentium ab anno Christi 1266 ad annum 1285 — Neapoli, 1845, vol. 3.
- Regi Neapolitani Archivi Monumenta edita et illustrata — Neapoli, 1845-1865, vol. 6.
- Programma della Soprintendenza generale del Grande Archivio per la compilazione di un codice diplomatico angioino — Napoli 1862.
- Syllabus graecarum membranarum quae partim Neapoli in maiori tabulario et primaria Bibliotheca, partim in Cassinensi coenobio ac Cavensi et in episcopali tabulario Neretino iamdiu delitescerent et a doctis frustra expetitae nunc tandem adnitente impensius Francisco Trincherà Neapolitanis Archivis Praefecto in lucem prodeunt, ecc. — Neapoli, 1865.
- Ordinamento ed illustrazione delle carte del Grande Archivio per cura del prof. Francesco Trincherà direttore generale, ecc. — Napoli 1862.
- Codice aragonese, ecc. — Napoli, 1868-1873, vol. 5.
- Degli Archivi Napolitani — Relazione a S. E. il Ministro della pubblica istruzione per FRANCESCO TRINCHERA, direttore generale, ecc. — Napoli, Fibreno, 1872.
- Repertorio delle pergamene dell'Università di Aversa — Napoli, 1881.
- Repertorio delle pergamene dell'Università o comune di Gaeta (1187-1704) — Napoli, 1884.
- CAPASSO B. — Nuovi volumi di registri angioini ora formati con quaderni e fogli che già esistevano dimenticati e confusi nell'Archivio di Stato di Napoli — Napoli, 1886.
- Id. — I registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli, che erroneamente si credettero finora perduti. Nota — Napoli, 1888.
- Inventario cronologico sistematico dei registri angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli — Napoli, 1894.

- CAPASSO BARTOLOMEO — L'Archivio di Stato in Napoli dal 1883 fino a tutto il 1898. Relazione a S. E. il Ministro dell'Interno — Napoli, D'Auria, 1899.
- BARONE N. — Le cedole di Tesoreria nell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504 trascritte e annotate nell'*Archivio storico napoletano* — Napoli, 1885.
- Id. — Un nuovo registro di cedole della Tesoreria aragonese — Napoli, 1886.
- Id. — La Ratio Thesaurariorum della Cancelleria angioina, trascritta ed annotata — Napoli, 1887.
- Id. — I quinternioni feudali — Note archivistiche — Napoli, 1895.
- Id. — Notizie riguardanti l'Archivio farnesiano — Napoli, 1898.
- Repertorio delle pergamene dell'Università di Barletta — Napoli, 1904.
- VOLPICELLA LUIGI — Gli stemmi nelle scritture dell'Archivio di Stato di Napoli — Trani, Vecchi, 1905.
- VANDER ESSEN et CAUCHIE — Les archives farnesiennes à Naples.
- TRIFONE ROMUALDO — Le giunte di Stato a Napoli nel sec. XVIII — Napoli, Iovene, 1908.
- GENTILE EGILDO — Il tribunale dell'Ammiragliato e consolato — Napoli, Iovene, 1909.
- Ministero dell'Interno — Direzione generale della sanità pubblica.
- SIRLEO LUIGI — La sanità marittima a Napoli. Origini e vicende — Napoli, 1910.
- CASANOVA EUGENIO — L'Archivio di Stato di Napoli, dal 1° gennaio 1899 al 31 dicembre 1909. Note — Napoli, Cultori d'arti grafiche, 1910.